

Chiesa viva

ANNO XL - N° 423
GENNAIO 2010

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



Un "santo" incredibile

JOSÉ MARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER Y ALBÁS

– un “santo” incredibile –

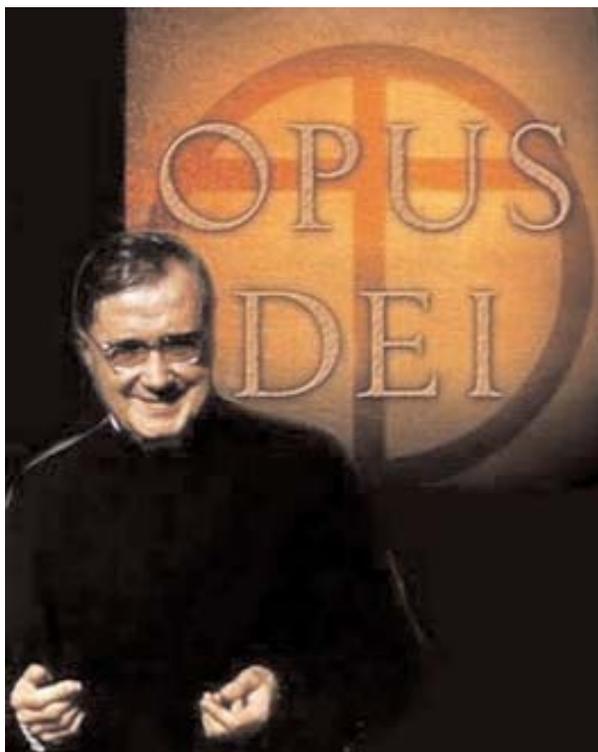
del sac. dott. Luigi Villa

A forza di propaganda, di sostegni influenti politici ed ecclesistici, di denaro, con l'eliminazione di ogni opposizione al processo, calpestando termini e non prendendo in considerazione neppure i due voti contrari dei giudici **Justo Gonzales** e **Luigi De Magistris**, l'**Opus Dei** riuscì a far mettere sugli altari il suo fondatore.

E questo avvenne nonostante il suo altezzoso comportamento, che gli faceva disprezzare la tradizione teologica e giuridica della Chiesa, in aggiunta al calunniare, diffamare, considerare suoi nemici tutti coloro che non concordavano con le sue idee.

Dopo questa confessione come non dubitare della sua santità e dell'origine divina della sua Opera?

I suoi adulatori lo hanno presentato come un figlio di famiglia illustre che, fin dall'infanzia, fu avviato a cose grandi. In verità, la sua famiglia era una delle moltissime famiglie della Spagna. Al nome di **Escrivá y**



José Maria Escrivá y Albás de Balaguer.

Albás, egli farà aggiungere il titolo nobiliare di “**de Balaguer**”, nonostante che il padre fosse un piccolo commerciante che terminerà la sua attività in un fallimento!

Ma vi sono anche molti punti oscuri nella sua vita.

Ad esempio: gli arresti, avvenuti in Barcellona, di alcuni membri dell'**Opus Dei**, perché denunciati come **omosessuali**. Inoltre, vari Autori della sua vita, come **Daniel Anigues**, hanno scritto che, in vari paesi, massoni riconosciuti aiutavano

l'**Opus Dei**, e mai Escrivá li condannò in pubblico. Costantemente, **Escrivá si vantava di avere un “telefono diretto con Dio”**, il quale gli parlava dettandogli il modo in cui tenere la sua Opera.

Per questo, egli insegnava ai suoi “figli” di disprezzare ogni altra forma di spiegazione del cattolicesimo, che non fosse quella da Lui insegnata.

Spiegando le origini dell'Opera, con inaudita superbia intellettuale, Escrivá disconosceva la **Tradizione**

e la **Dottrina** insegnata da 20 secoli dalla Chiesa, affermando che l'Opus Dei **“doveva creare tutta la dottrina cattolica e quella ascetica e giuridica”**.

Come **Lutero** e **Calvino**, **Escrivá** rifiutava la Dottrina e la Tradizione cattolica.

La sua vita e la sua Opera furono sempre impregnate di superbia. Lui stesso mitizzò le sue rivelazioni divine. Lui stesso volle l'idolatria con cui lo trattavano i suoi “figli”, e creò il mito attorno alla sua persona.

Senza mai provarlo, egli assicurò di essere stato nominato Superiore nel seminario di Zaragoza, quando ricevette la tonsura.

Ma allora, come mai, dopo la sua ordinazione, fu destinato, contro i suoi desideri, ad una parrocchia rurale, composta di due villaggi, nella diocesi di Zaragoza?

Sul giornale cattolico **“De Gelderander”**, **Escrivá** segnalò di aver studiato Diritto all'università di Zaragoza, divenendo avvocato e di essere stato poi ordinato sacerdote. Durante gli studi ecclesiastici, sempre all'università di Zaragoza, egli asserì di essersi dedicato alla carriera in legge, ma questo è impossibile da comprovare come pure il suo dottorato in legge. E non può essere certo una prova il fatto che **Escrivá** includeva sempre nel suo curriculum questi titoli.

Ma **Escrivá**, da vivo, sognava già la sua canonizzazione, tanto è vero che ai suoi associati diceva: **«Dovete prendere nota di tutte le cose della mia vita; non vi accada come ai gesuiti che, adesso, si pentono di non averlo fatto per il proprio S. Ignazio di Loyola!»**

Non rimase inascoltato. I suoi “figli” cercarono subito di recuperare ogni aspetto che il Padre segnalava come legati all'Opera. Persino le sue mortificazioni le affettuava in modo tale che in molti ne venissero a conoscenza, per poter diffondere più facilmente la sua fama di uomo di Dio. Nelle case grandi dell'Opera, c'era sempre un luogo speciale dedicato agli usi e alle abitudini del Padre, in modo particolare le provviste di alimenti e di rinfreschi. Quando si recò in America, gli furono inviati meloni, perché erano uno dei frutti di sua preferenza, e nell'Opera si aveva sempre una cura speciale per la sua stanza, per i suoi cibi, per i suoi vestiti e per il vino di marca.

Sulla sua presunta semplicità, i “fatti” dimostrano il contrario.

La sua insistenza nel ricercare e ricevere onori e titoli; la sua promozione dell'idolatria verso la sua persona; la sua arroganza nel pretendere che le sue idee fossero volontà di Dio; il mentire quando questo serviva all'Opera; il suo sdegno per le critiche nei confronti della sua Opera, la sua ira, le sue calunnie e le sue diffamazioni contro coloro che osavano mettere in dubbio la creazione divina della sua Opera...

Il sacerdote **Vladimir Feltman** disse che **Escrivá** aveva un temperamento terribile. **«Io lo vidi dar calci alle porte. Non lo si poteva contraddire»**. **Maria del Carmen Tapia**, che fu anche segretaria personale di **Escrivá**, scrisse: **«Di Lui ricordo solo cattiva educazione, parole forti, sbattute per qualsiasi contraddizione, e molti atti di superbia»**.

In Barbastro, lasciò demolire la sua casa natale per sostituirla con un'altra simile alle dimore nobili di **Alio Aragon**. Nella **Basilica di Torre Ciudad**, sulla pala dell'altare maggiore vi fece figurare sette scudi con i suoi sette cognomi nobili. Lui diceva: **«Io, che discendo dalla principessa di Aragon!»**.

L'avvocato **Carlos Albia Minquez**, nipote di **Escrivá**, affermò che **«la superbia era uno dei fatti più avvertiti di suo zio»**. L'egolatria di **Escrivá** lo faceva pontificare con queste parole: **«Venite a parlare con me. Approfittate adesso perché, tra poco, non lo potrete più fare, perché installeremo una grande Casa nella stessa Roma, vicino al**

Vaticano, da dove potremo governare il mondo»... «Io mi installerò lì, e allora non potrete parlare con me... Approfittate adesso!»

Un bell'invito che potrebbe far pensare ad una carità di puro stampo evangelico, proprio come quando, nella sua opera **“Cammino”**, scrisse: **«Tenete in conto che la carità è, più che nel dare, nel comprendere»**, oppure quando talvolta rilevava che i suoi **“figli” «non lasciano “alloggiare” nei loro cuori altro che sentimenti di amore, di comprensione, di perdono soprannaturale»**.

Purtroppo, anche in questo caso, la realtà fu molto diversa.



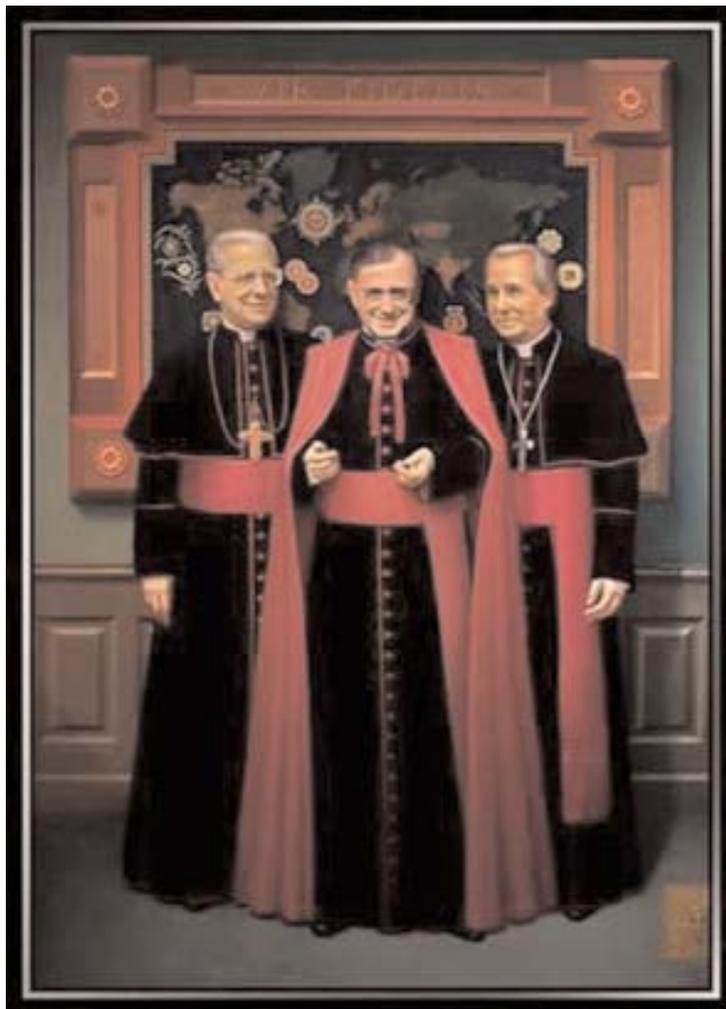
Mons. Alvaro del Portillo, successore di Escriva de Balaguer all'Opus Dei.

La storia dell'Opera è segnata di calunnie, di diffamazioni contro i critici e contro gli ex-soci. Dietro questi atti, quasi sempre, vi furono gli ordini diretti di **Escrivá de Balaguer**, di **Alvaro del Portillo** (suo successore) e di **Javier Echevarría**, vicario generale dell'Opera. Ad esempio: l'uscita dall'Opera di **Fisac**, suo agente di fiducia, la considerò come un tradimento. Un altro dei soci, **Juan Jiménez Vargas**, lo mise in ridicolo su di un libello.

Un altro gran disertore dell'Opus Dei, **Antonio Pérez Tenessa**, sacerdote numerario, già segretario dell'Opera, fu ridotto allo stato laicale, per l'ipocrisia del Padre, il quale ordinava si agisse, finanziariamente, per sostenere l'espansione opudeista, anche se per questo fosse stato necessario violare i principii etici che devono accompagnare il lavoro professionale di un cristiano.

Peréz, intrappolato da questa contraddizione di conciliare il preteso obiettivo spirituale dell'Opus Dei con la realtà materialista, rinunciò, abbandonando il centro dell'Opus in cui viveva, e si rifugiò in Messico. In una sua lettera ad una socia dell'Opus, **Maria Angustias Moreno Cerijo**, dice che «mai ci perdoneranno per aver abbandonato l'istituto, (...) e se mi pento di qualcosa è di non essermene uscito prima».

Anche **Maria Angustias Moreno**, per 14 anni socia numeraria dell'Opera, e superiora in varie case, quando abbandonò l'istituzione, scrisse un libro in cui narrava la sua esperienza. Ebbene, l'ira opusdeista si manifestò subito feroce con un'intensa campagna di calunnie in cui ella veniva accusata persino di essere una lesbica. La grande fede della calunniata, le fece dire: «Non sento odio (...); quello che importa sono i fatti»... «con un'immensa pace e tranquillità di coscienza posso assicurare che non sono quello che hanno detto di me, e che mai lo sono stata».



Mons. José María Escrivá de Balaguer, Mons. Alvaro Portillo e Mons. Javier Echevarría, vicario generale dell'Opera.

Persino la segretaria personale del Fondatore, che occupò le più importanti cariche, fino a diventare il numero due dell'Opera, una volta abbandonata l'Opera, fu calunniata dal vicario dell'Opera, **Javier Echevarría**, per aver causato un grave dolore al «servo di Dio» **Escrivá**, per il suo comportamento depravato nei suoi confronti, a cui si aggiunse la stessa calunnia lanciata contro **Maria Angustias**, di aver promosso la perversione di alcune donne, tramite inganni.

E potrei continuare con centinaia di casi, ma ad quid?.. È una realtà, comunque, che molti di questi ex-soci dell'Opus Dei escono dall'Opera con l'anima disfatta e la mente confusa, per essersi dovuti adattare a quello che voleva il "Padre".

Come si poteva pensare a una futura canonizzazione di **Escrivá de Balaguer**?

Forse che una canonizzazione è solo il frutto di un affare, e non il risultato di un processo serio che attesti che una vita è stata veramente tutta di Dio?

Invece, questa fu tutta una corsa per arrivarvi; e vi furono gli appoggi di un grande apparato, vi furono colpi di audacia e anche di cinismo. Fu certamente un corso veloce, che non ebbe eguali nella storia cattolica, in cui i Martiri e molti altri veramente Santi, furono messi sugli altari senza

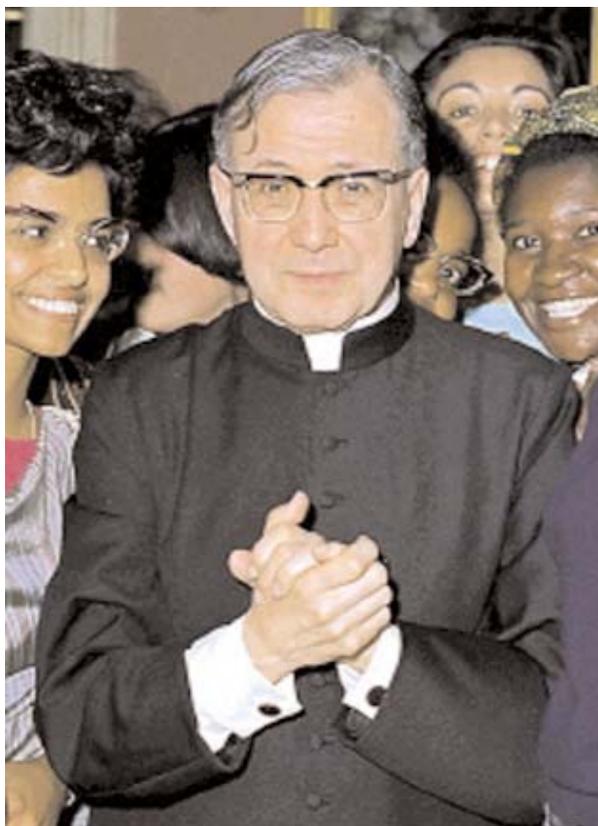
alcun bisogno di aiuti in denaro e di altri tipi di spinte e di influenze.

Per **Escrivá**, invece, si aprirono, sì, gli uffici storici dell'Opera per raccogliere dati sul suo fondatore, ma si eliminarono i testimoni contrari alla canonizzazione, riuscendo persino a far sparire «l'avvocato del diavolo», per impedire che si accertasse, in modo serio, la buona fama del «Servo di Dio». In compenso, si aprirono «conti bancari» speciali, per ricevere donazioni, promettendo la salvezza dell'anima a chi donava danaro per la canonizzazione di **Escrivá**.

Dagli Atti della causa di beatificazione, si seppe, poi, che su **92 persone**, ammesse a testimoniare, solo una, l'ex socio dell'Opus Dei, **Alberto Moncada**, fu sfavorevole, ma la sua testimonianza fu subito smentita. Altre sette persone, tutti ex-membri dell'Opera, che dovevano essere ammessi alla testimonianza, **furono esclusi dai giudici**.

Si venne pure a sapere che uno dei giudici, **Luigi de Magistris**, chiese di sospendere il processo di beatificazione per fare luce sul presunto carisma di Escrivá. **De Magistris**, dopo aver segnalato molte irregolarità, **chiese addirittura la sospensione della beatificazione del fondatore dell'Opus Dei e sollecitò che venisse ritirato dalla causa**, come testimone, anche il successore di Escrivá, **Alvaro del Portillo**. Il Tribunale, però, non prese in considerazione le obiezioni di **De Magistris**, per cui il processo rimase viziato, tanto che **alcuni esperti chiesero persino che il processo fosse annullato**.

Mancando persino il **"miracolo"** dopo la morte, il Tribunale ne accettò per buono uno proposto da vari



José María Escrivá de Balaguer.

soci dell'Opus Dei, lasciando, però, molti e gravi dubbi, anche perché gli atti relativi furono redatti da **"eminenti medici dell'Opus Dei"** di Pamplona.

Stupefacente è anche il fatto che il **"presunto miracolo"** fu segnalato dalla superiora del **Convento dell'Escorial, suor Caralina Serena**, addirittura cinque anni dopo che, all'interno del suo Ordine, si era verificato questo **"presunto miracolo"**.

«Quando lessi la notizia, pensai che fosse stata una carmelitana di clausura e non una sorella della nostra Congregazione».

Un'altra coincidenza fu che il **"presunto miracolo"** fu diffuso dalla stessa monaca carmelitana, **Pilar Prieto**, compagna di **suor Concetta Boullon del Convento dell'Escorial**, la stessa Suora che era stata **"miracolata"**.

Detto questo, nessuna meraviglia ci può essere per tutte le azioni che commisero i membri dell'Opera per portare il loro fondatore sugli altari. Una montatura, però, che fu di scandalo per molti fedeli in tutto il mondo!



Appunti critici sul Vaticano II - 5

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 72 - Euro 10)

NOVITÀ

Questo mio 5° libro **"Appunti critici sul Vaticano II"** vuole chiarire la verità e l'oggettività a riguardo dell'abbandono della Tradizione da parte della stessa Gerarchia ecclesiastica, ma che nello stesso tempo, nega che il Vaticano II non sia più nella tradizione.

Noi, allora, ci domandiamo: perché il Vaticano II ha lanciato una **"Nuova Religione"**, ha **"aperto al mondo"**, al **"Modernismo"**, alla **"Massoneria"**, alla **"Democrazia Universale"**, alla **"Tolleranza"**, al **"Comunismo"**, benché tutte queste aperture fossero già state condannate dal Magistero di sempre?..

Noi, questo tradimento, lo poniamo alla riflessione dei nostri lettori!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

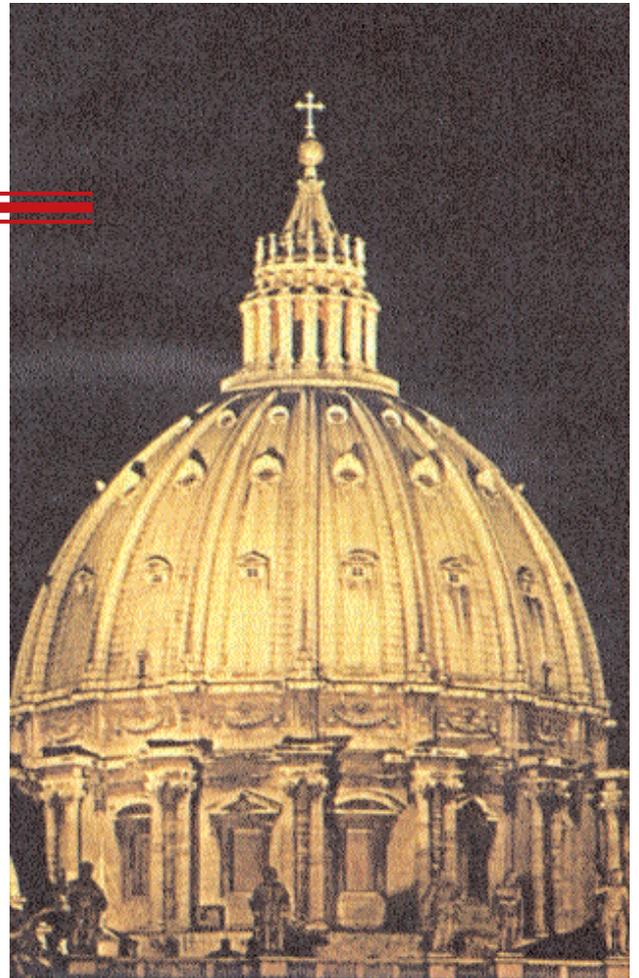
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

II teologo

OBBLIGHI E IMPEGNI SOLENNI NELLA COSTITUZIONE LITURGICA

1. L'uso della lingua latina nei Riti Latini, rimane la norma, non la eccezione (art. 36 Cost. Lit., p. 1).
2. Ai sensi dell'art. 54 Cost. Lit., comma 2, i sacerdoti devono "provvedere" anche in lingua latina, le parti dell'"Ordinario".
3. L'art. 114 Cost. Lit. fa obbligo anche ai Vescovi di conservare il patrimonio della musica sacra tradizionale e di tenere fiorenti le schole cantorum per la esecuzione di quella musica della tradizione, prima ancora di quella post-conciliare.
4. L'art. 116 Cost. Lit. fa obbligo di dare la preminenza come è scritto espressamente nel testo latino di quell'articolo 116, al canto gregoriano, perché è il canto tutto proprio della Chiesa Romana la quale no è certo nata il giorno 11 ottobre 1962, quando si aperse il Vaticano II, ma ha la bella età di due millenni.
Paolo VI, in data 4 dicembre 1963, firmò la Costituzione Liturgica mediante le parole: "**In Spiritu Sancto approbamus omnia et singula, quae in hac Costituzione edicta sunt**".

Illegittime canonicamente le disposizione arbitrarie, emanate dalla **Conferenza Episcopale Italiana**, col



"**fraudolento pretesto**" di eseguire rettamente la Costituzione Liturgica...

1. Illegittimo, del tutto spurio ed arbitrario, il principio autodichiaratosi motu proprio, e contro il senso esplicito della legge della Costituzione Liturgica, secondo il quale l'uso della lingua volgare nella Messa "**è obbligatorio nelle Messe cum populo**".
Tale facoltà è negata alla Conferenza del tenore medesimo del testo del par. 3 dell'art. 36, nel quale, persino nella traduzione ufficiale in lingua italiana di quel par. 3, si legge che "spetta alla competente autorità ecclesiastica territoriale... decidere circa la "**ammissione**" e la "**estensione**" della lingua volgare...
2. Poiché, però, il principio dell'obbligo, autodichiaratosi competente, da parte della C.E.I., imposto a tutta la Chiesa Italiana, di usare esclusivamente la lingua volgare nelle Messe cum populo, distrugge, ispsa facto, il significato del par. 1 dell'art. 36, e

inoltre il dispositivo del 2 comma dell'art. 54, di quello dell'art. 114 e 116, su citati...

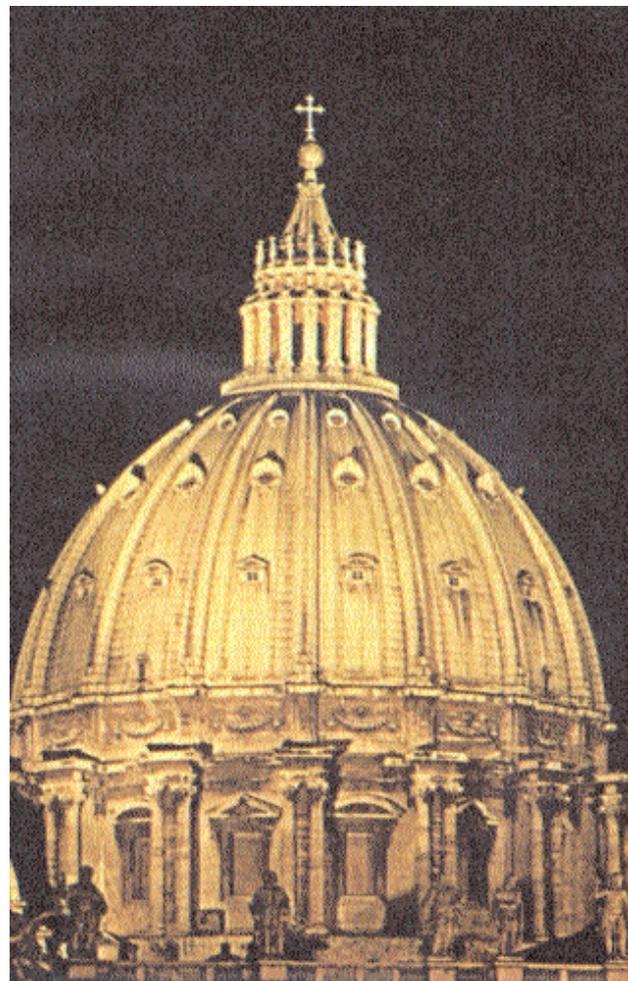
3. A rendere ancora più scandaloso eccesso di potere delle Conferenze Episcopali, interviene pesante la **“scomunica”**, in cui sono incorse, a sensi del Canone 9 della **Sess. XXII del Concilio di Trento**, così formulata: **«Si quis dixerit lingua tantum vulgari celebrari debere... Anathema sit!»**.

Quella solenne scomunica non fu mai abrogata, in quanto l'uso della sola lingua latina, come già si esprese, **nella “Mediator Dei”, Pio XII**, da parte del sacerdote celebrante, è obbligatorio evitare sicuramente il pericolo della corruzione della dottrina, sul mistero del Sacrificio.

4. È certo che il testo dell'Offertorio e della tre Preci Eucaristiche dei Canonici aggiunti al Canone Romano Antico della Messa è largamente infetto di formule eretiche... Falsa ed eretica, specialmente, la formula in lingua italiana della Congregazione della specie del Vino nel Calice, ove la traduzione è fraudolenta a doppio titolo. Fraudolente la traduzione, rispetto all'obbligo, dichiarato espressamente anche dall'articolo 40 della instructio **“Inter oecum Concilii”**, che **“Le traduzioni dei testi liturgici si facciano sul testo Liturgico Latino”**...

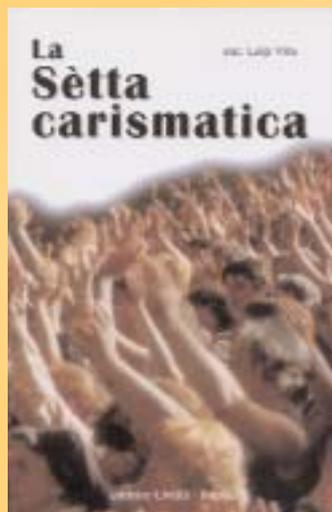
Orbene, mentre nella formula latina della consacrazione delle specie del vino, si legge: **“Qui pro vobis et pro multis, effundetur”** (tempo futuro semplice, forma passiva = a **“sarà sparso”**).

La **C.E.I.** ha fatto tradurre, con disprezzo, sia del testo scritturale che del buon senso storico di quel ver-



bo **“effundetur”**, usato da Cristo: **“È il sangue... sparso (participio passato) per voi e per tutti” (?)**. Evidentemente, per la C.E.I., il testo latino del Canone in cui si legge: **“Pro multis effundetur”**, significa: **“sparso per tutti”!**

(continua)



LA SÈTTA CARISMATICA

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 68 - Euro 10)

Il compito che mi sono prefisso, scrivendo queste pagine, è di far conoscere il **Movimento carismatico** per quello che realmente è, e non per come si presenta, con le sue posizioni dottrinali non molto chiare, per gli orientamenti rischiosi - sia pure con retta intenzione - e spinto da uno “Spirito Santo” che, come un vento impetuoso, deve spazzare via ogni nube, o, come un fuoco divorante, deve bruciare tutta la terra. A voi, lettori, queste mie pagine perché non ignoriate né confondiate i loro giudizi col **vero “Rinnovamento dello Spirito” che è solo la Chiesa Cattolica**, in una totale e incondizionata ubbidienza alla nostra Fede, **fondata non sui carismi, ma sui dogmi.**

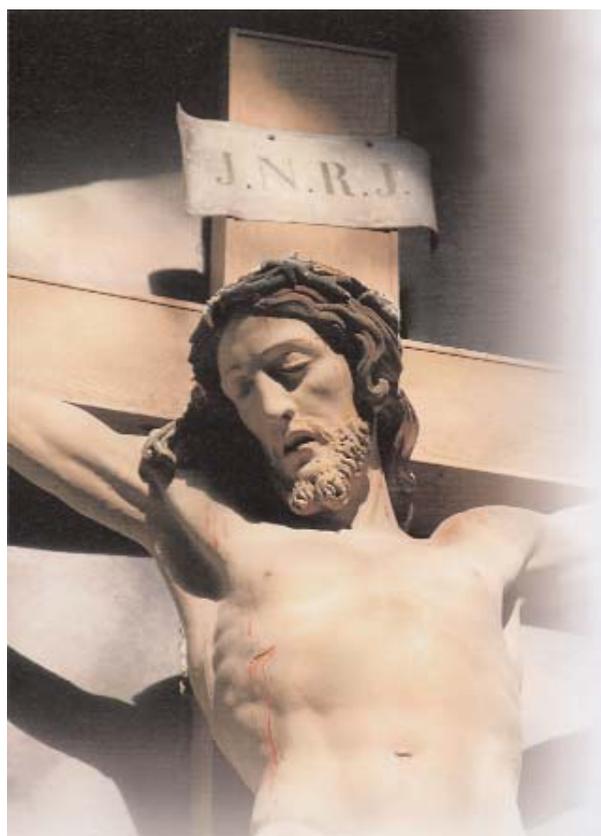
Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

La Croce e il Mondo

della dott.ssa Pia Mancini



La cultura attuale valorizza le differenze tra gli individui e, ritenendole vantaggiose, è orientata, oltre che a far prendere coscienza di vaste aree d'interazione, anche a scoprirvi ed apprezzare diversità di ogni specie.

Con il perseguimento di queste finalità si procede, speditamente, nella passiva accettazione di tutto, non escluse le perversioni, stimando di avere l'atteggiamento giusto per la pacifica vita comune. In forza di ciò, la disciplina morale è stata abbandonata, determinando lo scadimento dei costumi, via via rafforzato anche dai fattori economici che da essa prescindono, perché ritenuta mito fallace e deleterio per l'evoluzione e la riuscita dell'uomo.

La parificazione dei diritti e la comprensione delle altrui rivendicazioni sono, dunque, i soli mezzi oggi riconosciuti per attenuare i conflitti, arricchire la persona e favorire la reciproca sollecitudine. Nemmeno è più giudicata

rigidamente la diffusa intolleranza verso i fondamenti della Dottrina Cattolica, a causa del loro carattere universale e metafisico, perché i popoli, nella loro varietà culturale e religiosa, devono essere considerati tra loro complementari ai fini del progresso globale.

L'assenza di solidi convincimenti religiosi ha finito col divenire, in occidente, la base di un modo di vivere che, proprio per la sua povertà di contenuti, appare ottimale per superare divisioni e pregiudizi

e sganciare finalmente la Fede Cattolica da ogni progetto politico-antropologico, servendosi di argomentazioni critico-inquisitoriali.

Ciononostante, continuamente si parla di amore, adattando il termine, non libero da connotazioni erotiche, a qualunque forma di rapporto interpersonale.

Quasi nessuno più crede che unicamente dalla piena adesione a Cristo-Signore scaturisce quella carità in grado di alimentare la spiritualità e di far penetrare profondamente il

sublime mistero della Croce, ovvero del Bene incondizionato nel suo significato più autentico.

È infatti da Cristo Crocefisso che sgorga l'Amore, totale, per scorrere nelle Sue membra ed a Lui ritornare, potenziato, in un circuito continuo, che mai dovrebbe essere interrotto dal peccato e dalla ribellione.

L'uomo, al contrario, superbamente ne blocca la corrente e l'Amore, senza frutti per l'anima, rifluisce verso la Sua Fonte, lasciando dietro di sé il deserto.

La facile filantropia non può sostituirsi a ciò né può essere chiamata amore, perché essa **nulla ha in comune con il soprannaturale**. La filantropia non salva, perché, se si ostacola il progetto di Dio su di noi, siamo incapaci di schivare il peccato e di percorrere la faticosa via della redenzione.

Oggi la devozione ascetica è, dunque, svalutata e volontariamente messa da parte; al suo posto sono state suscitate altre devozioni terrene che alimentano la concupiscenza, rendendo inconcepibile il rigore morale.

La coscienza comune, di fatto, è talmente impregnata di menzogne, di corruzione e di confusione da non riuscire più a discernere il vero dal falso ed il bene dal male.

Non è difficile capire come in simile contesto possa continuare la guerra al Crocefisso, del Quale quasi tutti sembrano ignorare l'altissimo significato mistico. Di recente, in occasione dell'ultima vergognosa aggressione al Segno principe della Fede Cattolica, **parlamentari, clero ed opinionisti vari**, quasi vergognandosi della propria appartenenza, pur dissentendo sulla decisione dei giudici di Strasburgo, **si sono limitati ad una debole protesta**, servendosi di espressioni vaghe, diplomaticamente accettabili, del tipo: **“Materia legata all'identità del popolo italiano”** (padre Lombardi – Portavoce del Vaticano); **“Simbolo che non può non essere l'emblema di un'umanità universalmente condivisa”** (Card. Re); **“La presenza del Crocefisso non significa adesione al Cattolicesimo, è un simbolo della nostra tradizione”** (ministro Gelmini); **“Un'autentica tradizione come il Crocefisso non può essere offensiva per nessuno”** (Pier Luigi Bersani) – Dal quotidiano Repubblica del 04/11/09.

Si potrebbe continuare all'infinito, citando le banalità susseguitesesi negli interventi sull'argomento.

Il fatto che più colpisce è che, in ossequio al pluralismo, prudentemente, si enunciano parole come

cultura, tradizione, simbolo, accoglienza, rispetto delle idee altrui, **astendosi dal fare qualunque accenno al Sacrificio, alla Passione e al Calvario** per non urtare chi li ha in odio e si adopera con ogni mezzo per oscurarli.

Il Crocefisso non può essere esposto nelle aule, ma nelle stesse si potranno ricevere rabbini ed imam per dibattere le questioni sulle differenze tra le varie religioni nell'ora aggiuntiva di interreligione, come intende fare il Comune di Roma, attraverso l'assessorato competente, a partire dal mese di gennaio 2010, nella scuola pubblica (Repubblica 04/11/09).



A parere dei giudici della Corte Europea dei diritti dell'uomo, il Crocefisso non può essere esposto perché comprime la libertà. Ebbene, per siffatta genia di magistrati dov'è la libertà dei Cattolici, in Italia ancora in maggioranza, di non dover rinunciare ai segni della propria Fede e di poterli trasmettere ai figli? Dov'è la libertà dei Cattolici d'impedire che le coscienze dei figli vengano inquinate dal veleno di altre confessioni? Dov'è la libertà dei Cattolici di non assistere ai vilipendi alla

SS.Vergine, a Cristo-Signore ed alla Santa Chiesa? Dov'è la libertà dei Cattolici di rifiutare unioni contro natura, aborti e divorzi, allignati grazie all'opera di forze anticristiane, ma verso le quali è imposto il dovere della fraterna considerazione?

Il rispetto di qualsivoglia diversità è divenuto imperativo categorico della prassi relativista. Stacchiamo, dunque, il Crocefisso dalle pareti delle aule e, al suo posto, esponiamo il calendario edito dal movimento gay spagnolo che fa la parodia in chiave sessuale alla Bibbia, rappresentando la SS.ma Madre di Dio in pose lascive o come

transessuale con in braccio un bambino che simula Gesù.

Simili figure sono certamente meno crude dell'Uomo-Dio in Croce, **sono un inno alla libertà dalle pastoie religiose e sono più utili a formare i futuri, omologati e degni cittadini** di un mondo che, nella sua cecità, è sempre più determinato a cancellare persino il ricordo della Croce.

Non è affatto un caso che in un tempo di crisi economica ed occupazionale, di disastri naturali e di emergenza sanitaria ci si interessi di un problema, all'apparenza trascurabile, come quello relativo al Crocefisso.

Si tratta di una questione di vitale importanza, perché ciò che più preme alla classe europea dominante, che ha già rinnegato le sue radici cristiane, è proprio l'uccisione di Cristo nelle anime.

Del resto, la logica delle consorterie massoniche si è sempre espressa nei continui tentativi di annientamento del Nemico del loro ispiratore. Esse ora sono interessate alle nuove generazioni, dal momento che gli adulti, in massa, sono già devianti e schiavi del loro sistema di pensiero, cui ha contribuito non poco la pastorale modernista del Concilio Vaticano II, cui si deve l'apertura dei varchi all'abiura ed all'apostasia.

A quando il dogma della shoah e la canonizzazione di Maometto e Lutero? A quando la promulga-

zione di leggi civili che vieteranno ai Cattolici di esprimersi sulle questioni morali e religiose, qualora queste siano in contrasto con le Leggi di Dio, pena l'incriminazione di razzismo?

È riprovevole il clero cattolico per la sua disonestà verso Cristo-Signore: **con il suo proporre e non imporre, con il suo convincere e non vincere, con il suo analizzare e non giudicare**, consapevolmente accomodante, **ha agevolato lo sradicamento della Passione del Salvatore**, del Vangelo e della sana Dottrina della Chiesa dalle coscienze, rendendole succubi di sterili stereotipi umanitaristici che nulla hanno di sacro.

Non si predica più che la Croce è il Segno visibile dell'Amore di Dio e della Sua vittoria sull'inferno e le forze del male, perché Essa deve sparire dalla vista e dalla mente. Solo così è possibile dialogare e promuovere la pace terrena con i suoi negatori.

L'umanità, può essere coesa unicamente dal rifiuto totale del Sacrificio che è stato, è e sarà sempre motivo di divisione con i miscredenti; su tutto il resto è facile trovare punti d'incontro.

Tolta la Croce, infatti, il vuoto che resta può essere colmato dalle ideologie massoniche che appagano pienamente l'uomo contemporaneo, lontano dalle problematiche trascendenti.

Dovremo ricordarci di questa ennesima infamia e dell'operato dei parlamentari in proposito, quando per mendicare il voto, essi sciorderanno discorsi falsamente improntati alla fede e all'etica per circuirci. Sarebbe, inoltre, opportuno anzi dovere delle Autorità Vaticane **tirare fuori dalla naftalina la scomunica**, da comminare a chi detiene il potere, laico o clericale che sia, che, pur dichiarandosi cristiano praticante, appoggi leggi contrarie a quelle divine, dando

scandalo e cattivo esempio anche solo restando in silenzio.

La prostituzione, d'altro canto, non è solo quella sulla strada, magari per necessità e fame e comunque da condannare, è anche e ben peggiore quella intellettuale di certo clero e di politicanti arrampicatori che non esitano a sacrificare



L'Aquila: il Tribunale toglie il Crocefisso: però, i Crocefissi rimangono in piedi e tutto il resto scompare. Strasburgo: la lotta contro il Crocefisso paga, ma solo... con le macerie!

la salvezza di molti, sia pure colpevoli di quietismo indifferente, alla loro miserabile ambizione. Al pluralismo populista sfugge che, **mentre la Fede Cattolica induce sempre a cercare la Verità ed a comportarsi di conseguenza**, le altre credenze, indipendentemente dal fatto che possano essere ritenute giuste o sbagliate, portano l'individuo ad agire secondo certezze opinabili e il più delle volte dannose, perché sorte dalla valutazione umana che distorce il senso più vero dell'esistenza.

La Verità Assoluta ed obiettiva è Cristo-Signore, Verbo Incarnato, Certezza che deve guidare la vita di ciascuno, perché è la Sola che viene dall'Alto ed è al di sopra

della realtà sensibile.

Ci hanno ridotto ad essere ciò che pensiamo, ciò che ci hanno detto ed insegnato, ciò che possediamo. Siamo, dunque, niente; allora, per sentirci qualcosa ci scagliamo contro Dio, facendoci dèi di noi stessi, mentre regoliamo la nostra quotidianità sull'opportunismo e sull'ignavia.

La lotta alla Croce non paga. È sufficiente, in merito, ricordare l'episodio di Adel Smith e la sentenza del tribunale dell'Aquila in suo favore: tutti abbiamo visto ciò che è accaduto alla città a causa del terremoto; ma, tra le case distrutte, spiccavano alcuni Crocefissi, rimasti intatti al loro posto: un monito della Giustizia Divina alla tracotanza dei tribunali terreni?

In coerenza con la sbandierata sensibilità verso le altre religioni nonché in ossequio alla laicità, gli stessi giudici e capipopolo, ai quali è tanto invisa la Croce, così poco edonista e non redditizia, a questo punto lottino anche per la chiusura delle scuole in occasione del Santo Natale. Ma le **vacanze invernali ed il guadagno** non si toccano: è più semplice e umanamente meno rischiosa la demagogia egualitarista contro il Crocefisso!

A quanti, che non condividono la nostra fede e si turbano per la pubblica esposizione dei suoi, inequivocabili, segni, nessuno impedisce di usufruire dei porti e degli aeroporti, di cui l'Italia è ampiamente fornita, per emigrare verso altri lidi.

Chi decide di restare abbia la compiacenza di non tediarsi con polemiche e rivendicazioni, perché **i diritti presunti delle minoranze non devono prevalere su quelli di un intero paese.**

Se il mondo va contro Cristo-Signore, il Cattolico autentico deve andare contro il mondo, senza paura e compromessi.

A LODE E GLORIA DELLA VITTIMA DIVINA E DELLA CROCE!

Occhi sulla Politica



La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo

di Pier Carlo Landucci

23

OLOCAUSTO INCESSANTE, CONTINUATO, PURTROPPO, RARAMENTE MENZIONATO!

Dice la FAO: un miliardo d'affamati!
Più, traffico di donne, di bambini,
D'organi vari; e poi, tanti malati...
Privi di mezzi e cure, poverini!

Più d'un miliardo, ahimé, di disgraziati,
Votati a "democratici" stermini,
"Democraticamente", provocati
Dai neo-schiavisti, ladri ed assassini!

Il mondo è, ormai, finito nelle mani
Di oscure lobby multinazionali,
Dotate di poteri oscuri, arcani,

"Democraticamente" criminali,
Crudeli, sanguinari, disumani,
Con disegni diabolici, infernali!

Prof. Arturo Sardini

Chiusa

Ma l'unico olocausto ricordato,
Quantunque a revisione sottoposto,
È quello ebraico, globalmente imposto,
Con cui la sinagoga fa mercato!

GENETICA

IMPOSSIBILITÀ DELL'EVOLUZIONE SPONTANEA **Impossibilità radicale generale.**

Quando recentemente si è scoperto lo speciale meccanismo di tale laboratorio chimico cellulare (che cioè le lunghe catene molecolari delle proteine sono codificate, ossia regolate dai geni dei cromosomi dei nuclei delle cellule, formati dall'acido nucleico DNA), si è creduto di avere spiegato, in termini puramente chimici, il segreto della vita (Crick, Monod). E, quanto al primo prodursi di tale meccanismo, lo si è attribuito ad una aggregazione, sempre più complessa, di atomi e molecole, in ambienti primitivi energeticamente idonei, fino allo sgorgare di tali adeguate strutture per puro gioco di probabilità, cioè per puro caso.

A parte che contro tale gioco di probabilità e tale produzione per caso, si oppone la matematica (perché - come ho già ripetuto - dal calcolo delle probabilità deriverebbe la necessità di un tempo di prove superiore alla età stessa della terra, come notò lo stesso **J.B.S. Haldane**, genetista pioniere di questa tesi), questa **pretesa riduzione della vita al puro piano fisico-chimico e a quel meccanismo del DNA** costituisce, per ben più intrinseci motivi, uno dei più clamorosi equivoci moderni della scienza.

La scoperta, infatti, di quel potere codificatore, cioè regolatore dei geni, anziché svelare, accresce il segreto intimo della vita, rendendo più fitto il mistero di come possano queste particelle (con gli enzimi sollecitati e sollecitanti, ecc.) determinare gli spettacolari effetti di produzione di materia vivente non amorfa, ma mirabilmente organizzata. Perché si formerà nell'uomo il meraviglioso meccanismo della sua mano, tanto diversa da quella pur analoga della scimmia, con quella preziosa triplice capacità di presa, a pugno, a tanaglia (per l'opposizione del pollice) e a uncino e con tanta forza e tanta sensibilità? Perché nelle zone di appoggio del piede già si troverà nel neonato maggiore spessore della cute? Perché la formazione, ben più meravigliosa, dell'occhio? Perché la strabiliante organizzazione centrale del cervello? ecc. Chi ha scoperto i pulsanti di un complicatissimo meccanismo non ha spiegato per niente la sua interna struttura.

Nel vivente, ci deve essere un segreto intrinseco, un principio vitale che va al di là delle sue strutture fisico chimiche.

È chiaro che nel vivente materiale non possono aversi reazioni e bilanci energetici sul puro piano sperimentale fisico-chimico. Ed è pure chiaro che un suo eventuale superiore principio animatore non può risultare da dirette esperienze fisico-chimiche (modificazione dei bilanci energetici, ecc.), precisamente in quanto trascende tale piano. Ma, di fatto, la sua esistenza, quale principio unificatore e orientativo delle attività fisico-chimiche è provato dall'esperienza indiretta, cioè dal confronto generale delle caratteristiche di fondo del vivente, rispetto a quelle delle sostanze inanimate.



(continua)

LE “ESTERNAZIONI” DEL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPLAE TEDESCA MONS. ROBERT ZOLLITSCH



Già lo scorso 7 maggio il nostro blog si era occupato delle “esternazioni” di mons. Robert Zollitsch, Arcivescovo di Friburgo e Presidente della Conferenza Episcopale tedesca, a proposito del **valore espiatorio della morte di Cristo**.

Purtroppo, l'attualità costringe a tornare in argomento, dopo quanto pubblicato nell'edizione on line del periodico cattolico “**Errore. Il segnalibro non è definito**” che non esita a parlare di “**disastro**”: un'intervista sui destini ultimi al secondo canale televisivo tedesco sarebbe stata per mons. Zollitsch, l'occasione per “**riscrivere**” letteralmente - a modo suo - il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Ciò che ha già suscitato legittime e vivaci polemiche. A suo dire, il **Purgatorio** rappresenterebbe una “**chance per purificarsi**”. Afferma l'Arcivescovo: “**Anche dopo la morte, ho ancora una volta la possibilità, se mi rivolgo a Dio, se prendo le distanze da quanto ho fatto di male, per riprendere effettivamente il cammino verso l'Assoluto, la strada della Promessa, la via del Cielo**”.

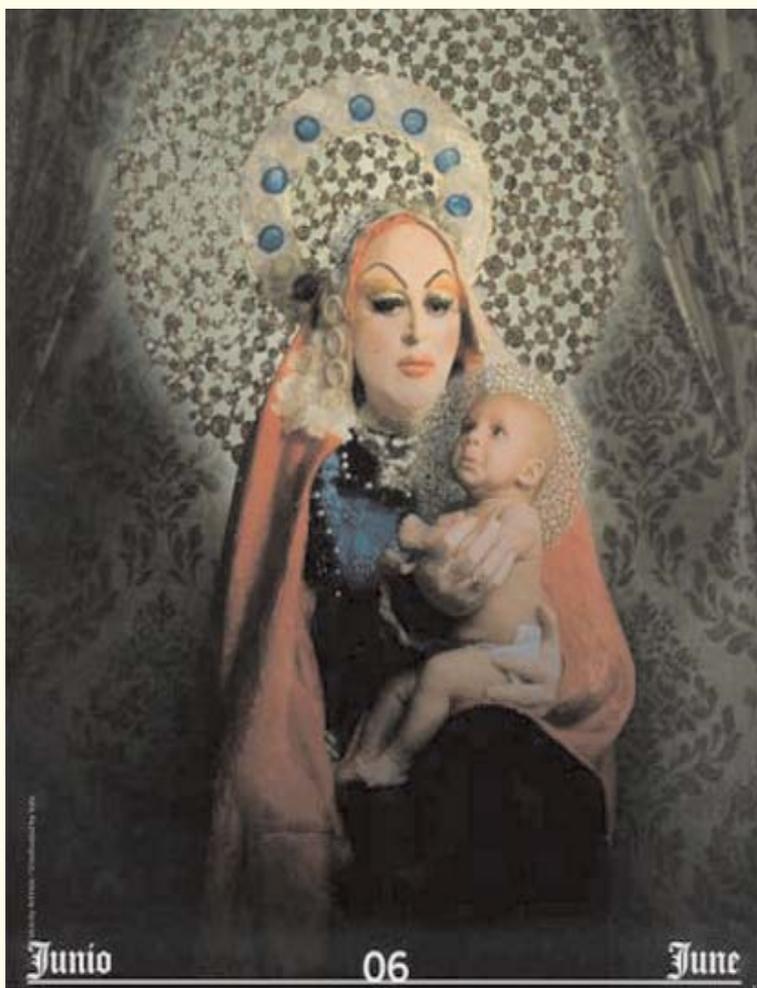
Il che contraddice apertamente l'**art. 1021 del Catechismo**, laddove si legge: “**La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede**”.

Non basta. **Mons. Zollitsch** si è cimentato davanti alle telecamere anche con l'**Inferno**, definendolo non tanto un luogo, la cui esistenza è affermata con chiarezza dalla Sacra Scrittura, bensì **una sorta di “stato psicologico”**: “**Si tratta di una conseguenza della libertà umana - ha dichiarato - Quando ci si pone con le proprie mani sempre e totalmente contro Dio, nella solitudine assoluta, lontano dagli uomini, nessun Amore può più raggiungerci. E trovarsi in questo buio totale ed in questo auto-isolamento, nel freddo totale ed eterno, questo è ciò che noi chiamiamo l'Inferno**”.

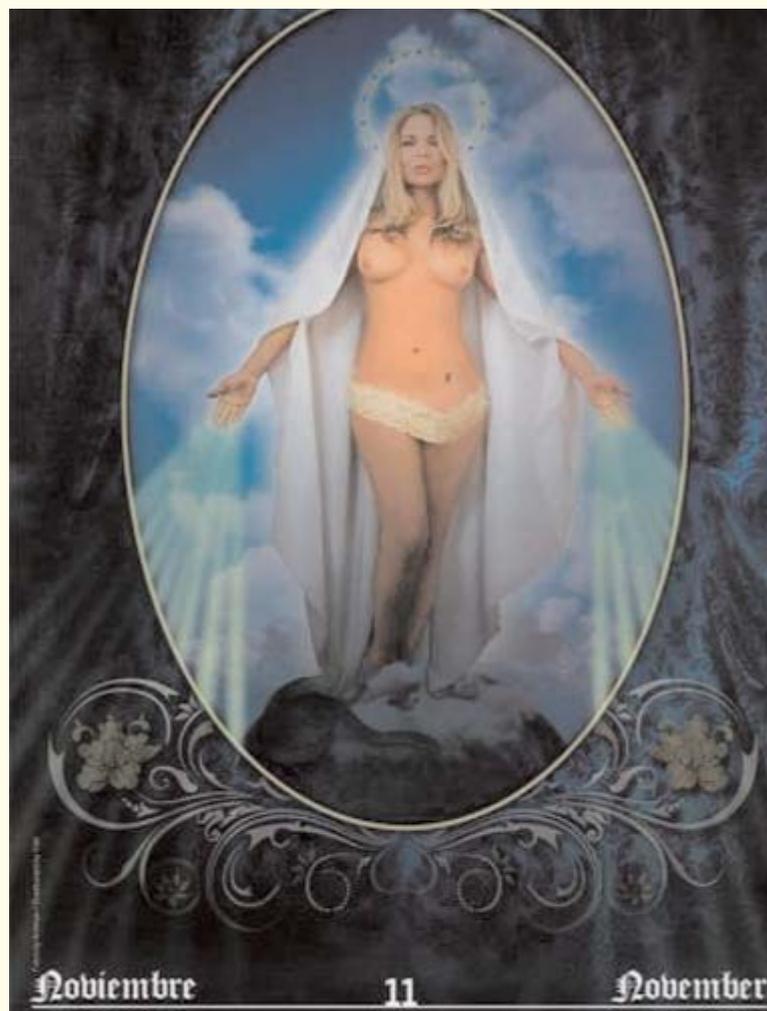
Il Catechismo evidenzia, invece, ai numeri 1034-1035 come non si tratti di questioni da lettino psichiatrico: **Gesù ha ripetutamente parlato dell'esistenza della Geenna, del fuoco inestinguibile**, riservato a chi si rifiuti sino in ultimo di credere e di convertirsi: Gesù annunzia con parole severe che egli “**manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente**”, e che pronunzierà la condanna: “**Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno!**”. La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, “**il fuoco eterno**”. La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira.

Spiace constatare come, ancora una volta, sia bastata una telecamera per confondere il popolo dei fedeli...

CALENDARIO BLASFEMO



Due esempi del calendario blasfemo realizzato da un'Associazione di gay, lesbiche, transessuali e bisessuali spagnoli.



SPAGNA: CALENDARIO BLASFEMO

Arriva dalla Spagna “El Calendario De Cogam”, il calendario che fa la parodia in chiave sessuale della Bibbia. Questa raccolta di immagini apparentemente sacre, raffiguranti personaggi di dubbio gusto - come ad esempio una “vergine Maria” in topless - è stato realizzato da un’Associazione di gay, lesbiche, transessuali e bisessuali, come forma di protesta contro i pregiudizi degli ambienti conservatori. L’iniziativa ha prevedibilmente scatenato le reazioni del mondo cattolico spagnolo, che da più parti ha chiesto che il calendario sparisca subito dalla circolazione. Tra le immagini giudicate più “blasfeme”, quella della Vergine Maria, raffigurata completamente nuda, in una posa lasciva e con indosso solo una giarrettiera a cingerle la vita. Un altro mese mostra invece un Gesù Bambino, tenuto in braccio da una Maria assai simile a una transessuale.

Nelle altre immagini si moltiplicano i riferimenti alle scene bibliche, con uomini e donne che espongono le loro nudità senza il minimo accenno alle foglie di fico. «Queste immagini devono essere fermate: sono un’offesa contro l’uomo e contro la religione», ha dichiarato un rappresentante della Chiesa spagnola. Una delle donne fotografate ha detto: «Mi sono chiesta per quale motivo una donna transessuale non potrebbe rappresentare un’icona religiosa a cui hanno dato vita tanti attori e attrici nel corso della storia. Non farlo vorrebbe dire interiorizzare i principi propri della discriminazione che la gente vuole imporcì».

Distribuito in occasione della giornata dell’Orgoglio gay, il collettivo ha deciso di ristamparlo in 10mila copie. Il calendario rientra in un progetto volto a convertire le festività religiose in commemorazioni laiche: uno su tutti, al posto del “Natale”, il collettivo vorrebbe la “festa della democrazia”.

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F.A.

8

PADRE PIO È STATO AVVELENATO?

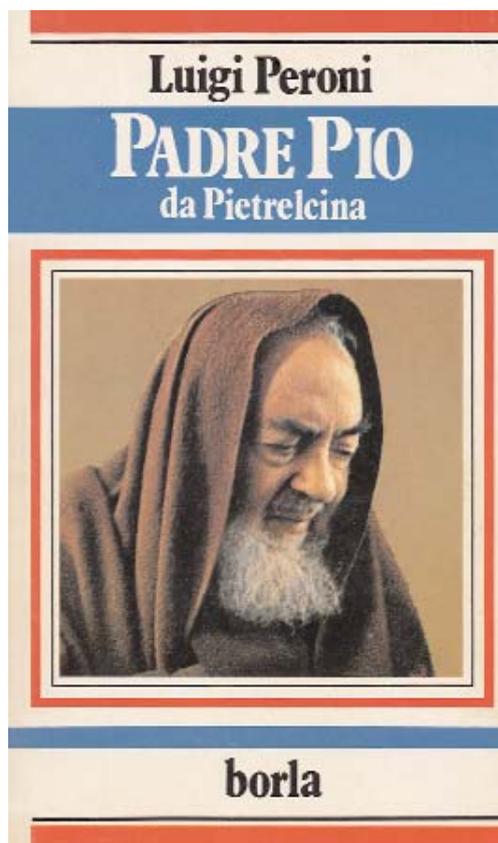
Padre Pio, un giorno, disse: «**Mi hanno tradito tutti!**».

Lo racconta padre **Alberto D'Appolito**: «... Un altro giorno, con le lacrime agli occhi, proruppe: “Signore, quante sofferenze! **Mi hanno tradito tutti!**”. Non so a chi volesse riferire l'espressione, né ebbi il coraggio d'interrogarlo. Certamente doveva alludere a persone che facevano il doppio gioco, che pensavano ai propri interessi, che non gli dicevano la verità...»¹.

«Chi l'avrebbe tradito e perché?

C'è da credere, allora, a quanto scrive sul settimanale “**Gente**”, l'autorevole giornalista **Renzo Allegri**, esattamente pochi mesi dopo la morte di Padre Pio.

Orbene, da lui si apprende la conoscenza di fatti terribili come “**cure mediche a Padre Pio non adatte**”,



Copertina del libro di Luigi Peroni: “Padre Pio da Pietrelcina”.

anzi, “**decisamente sbagliate**”. E ancora, “**l'esistenza di un pericolo terribile**” nella vita terrena del Frate, dovuto al “**martirio causato da avvelenamento da medicinali**”.

Tutti sospetti e accuse lanciate da quest'ampio reportage dal titolo: “**Come è morto Padre Pio**”, pubblicato nel n. 41 di “**Gente**” dell'8 ottobre 1969.

Le accuse del giornalista sollevano subito un gran polverone ed il primo a chiedere giustizia, attraverso una azione legale, di quelle “infamanti insinuazioni”, è proprio il medico personale di Padre Pio, **dott. Giuseppe Sala**.

La vicenda, però, non giungerà mai in tribunale, perché l'editore del settimanale e il dott. Sala trovano, in un accordo preliminare, la reciproca soddisfazione.

Resta però, in sospeso, la questione di quei sospetti e quelle gravi accuse, per molti rimaste ancora una volta interrogativi inevasi e saranno questi l'emblematico **J'accuse** gridato da **Renzo Allegri** e, di fatto, il sasso gettato nello stagno. Interrogativi che rimangono tali per molto tempo, fin quando, nel 1988, qualcosa accade.

Un umile frate, non sacerdote, ma ben saldo nell'affetto verso Padre Pio, **fra' Modestino**, in un breve memoriale, racconta la cronaca di un avvenimento sconcertante»².

«Padre Pio mangiava poco o niente... Nel **1959**, Padre Pio fu gravemente infermo e quasi in fin di vita. (...) Un giorno, mi trovavo nella sua cella quando gli portarono **un bicchiere di brodo di pollo**. Già altre volte avevo consumato ciò che il Padre lasciava, per cui, anche in quell'occasione, pensai tra me: "Se Padre Pio me ne lascia un po', lo prendo volentieri".

Arrivato a metà bicchiere, Padre Pio smise di bere e mi disse: "**Tè, paesà, prendi e bevi**".

Lo ringraziai; ma, appena avvicinai il bicchiere alle labbra ed incominciai a bere, fui preso da nausea e da urti di vomito, talmente quel brodo era disgustoso, forse perché troppo carico o perché pieno di medicine. Tuttavia, per non fare brutta figura, lo mandai giù d'un fiato, ma con una leggera smorfia. Padre Pio se ne accorse e quasi scherzandomi fece: "**Che! Paesà, non ti piace?.. Ed io che devo fare la mortificazione tutti i giorni?**".

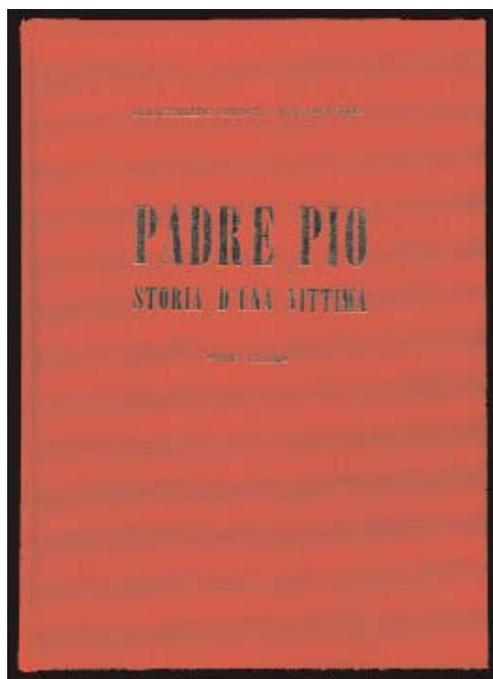
L'indomani mi offrì nuovamente un mezzo bicchiere di quel brodo, ma, chiedendogli scusa, lo rifiutai, ammettendo di non riuscire a berlo. Poi gli chiesi: "**Padre, ma lei lo prende davvero volentieri questo brodo di pollo?**".

Rispose: "**È la più grande mortificazione che l'obbedienza mi richiede. In verità, non mi va affatto**". Lo dissi in giro e, **da quel giorno, non glielo portarono più**»³.

Ora, è chiaro che nei cibi ingeriti da Padre Pio venivano mescolati diversi farmaci, ma è pur vero che ciò non poteva avvenire col consenso del medico, perché altrimenti non si spiegherebbe l'ultima affermazione contenuta nel racconto del frate: "**da quel giorno, non glielo portarono più**"! Se queste medicine fossero state prescritte da un medico, ci si domanda: **come mai la semplice casuale "scoperta" di fra' Modestino ha messo in discussione una terapia e fatto im-**



L'Amministratore Apostolico, Padre Clemente di Santa Maria in Punta, impose a Padre Pio di non farsi più visitare



Copertina del primo volume del libro di Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, "Padre Pio, Storia di una vittima" (opera in tre volumi).

diatamente interrompere la cura?

«In realtà, è ovvio che le cose stanno

in tutt'altro modo. Ci sembra abbastanza chiara la risposta: **il medico curante di Padre Pio non è a conoscenza di quest'ulteriore "posologia"**.

Certo è che un altro illustre giornalista, **Nino Longobardi**, inviato speciale del "**Messaggero**" di **Roma**, immediatamente precipitatosi a San Giovanni Rotondo, appena appresa l'indiscrezione della morte del Santo del Gargano, pubblica, nel suo pezzo, pubblicato sul "**Messaggero**" del 25 settembre 1968, una sorprendente notizia: **Suor Pia, sorella di Padre Pio**, religiosa anch'essa ed appartenente all'Ordine di Santa Brigida di Svezia, subito dopo la morte del fratello cappuccino, **ha avanzato richiesta formale, presso i superiori del Convento di Maria Santissima delle Grazie ed anche al Vaticano, che venisse eseguita un'autopsia sulla salma di Padre Pio**.

Una richiesta a dir poco "**eclatante**", se si considerano tre realtà:

1. il riserbo dovuto dalla suora al suo abito;
2. il rispetto del lutto;
3. la naturale morbosità che dalla polemica sollevata ne sarebbe scaturita.

Ma evidentemente, **la sorella suora di Padre Pio**, oltre che una perfetta religiosa, è anche **la prima congiunta del Santo, e come tale non può non riflettere sulle sue azioni ed avere buoni motivi per compiere un gesto di tali proporzioni**.

Passano i funerali di Padre Pio, e passano anche i giorni, senza che di questa circostanza non si senta più parlare. Mistero su mistero, ben presto, quella che è la più trascinante storia di santità e la più trascinante avventura religiosa del secolo, diviene semplicemente fatto di cronaca, e sempre più ammantato dal giallo delle accuse, smentite e contro smentite»⁴.

¹ P. Alberto D'Appolito, "**Padre Pio da Pietrelcina**". (Cfr. E. Malatesta, "**L'ultimo segreto di Padre Pio**", Ed. Piemme, 1997, p. 82.

² E. Malatesta, **op.cit.**, pp. 82-83.

³ Idem, pp. 83-84.

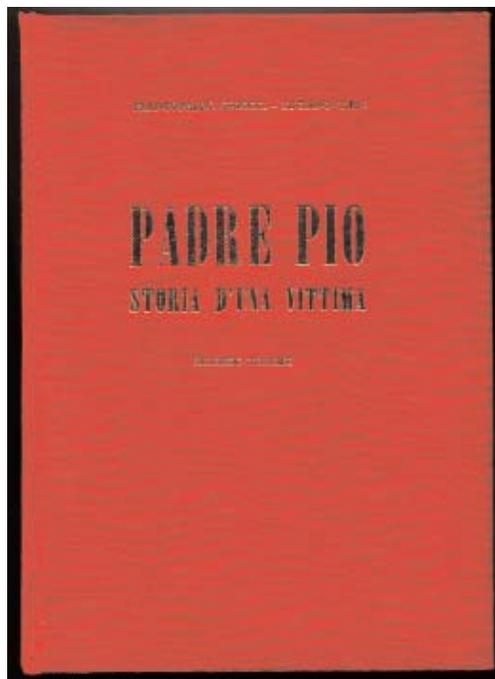
⁴ Idem, pp. 84-85.

«Negli ultimi tre anni di vita, Padre Pio non si regge in piedi e non gliela fa a parlare; spesso barcolla e cade. È motivo di amarezza dover annotare, per la storia, come i responsabili non abbiano provveduto ad affidare un tale malato al permanente controllo di un collegio medico di specialisti ad alto livello, i quali fossero anche consapevoli di essere in presenza di un caso fuori della regola e dell'ordinario, e quindi unico. (...).

I medici primari della Clinica avrebbero dovuto essere convocati di diritto, Medici di fama internazionale, numerosissimi nelle file dei fedeli del Padre, sarebbero stati felicissimi di dare il loro contributo disinteressato di assistenza filiale.

Sarebbe stato bello lasciare alla storia almeno questa ultima testimonianza di paterna cura, di umana sensibilità. Di cristiana sollecitudine e di doverosa riconoscenza... Ma questo... **non è stato fatto**»⁵.

«È difficile riuscire a credere come un medico di così alto valore professionale come il **dott. Giuseppe Sala**, non abbia consigliato il Guardiano del Convento di affiancare Padre Pio una necessaria presenza di personale qualificato per una più adeguata assisten-



Copertina del secondo volume del libro di Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, "Padre Pio, Storia di una vittima" (opera in tre volumi).

za notturna, per vegliare colui che il mondo già venera come il Santo del XX secolo.

Ma a noi risulta che questa proposta è stata più volte suggerita dallo stesso Sala, senza che i superiori l'abbiano mai considerata»⁶.

Ecco cosa dice, a proposito, il **dott. Sala**: «Dal giugno 1959, io solo sono stato il medico curante responsabile di Padre Pio, sicché non è possibile nessun equivoco sulla mia qualifica e sulle mie funzioni. Naturalmente, il frate di Pietrelcina veniva visitato anche da altri medici, per esempio dal **dott. Giuseppe Galasso**, direttore sanitario della "Casa Sollievo" e, saltuariamente, da illustri "consulenti", quali i professori **Valdoni, Cassano, Pontoni, Gasparrini, Lucentini...**

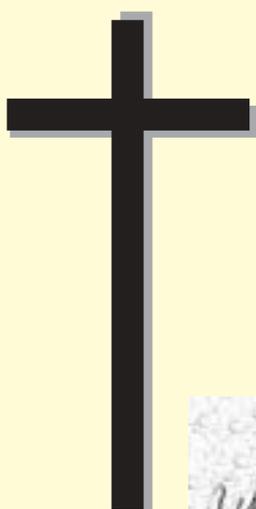
Ogni pillola gli veniva somministrata non da me, ma dai frati infermieri che lo assistevano, fra questi il padre Pellegrino... (quindi sono i frati, **per l'esattezza il padre Guardiano**, a somministrare i farmaci a Padre Pio!)»⁷.

⁵ Luigi Peroni, "Padre Pio da Pietrelcina", Ediz. Borla, Roma 1994, pp. 560-561.

⁶ E. Malatesta, *op. cit.*, p. 87.

⁷ Idem, p. 87.

I Nostri Lutti



Rev.do Don
Alberto Camellini (Reggio Emilia)

Rev.do
Marini Mons. Mario (Roma)

Rev.do Don
Luigi Maioli (Urbania)



A tutti i lettori di "Chiesa viva" Li raccomandiamo alla loro preghiera.

“La Chiesa deve cambiare”?

di A. Z.

L' Antico Testamento ci ripete che **la parola di Dio è stabile come il cielo**. Nel **Salmo 118**, ad esempio, troviamo continui richiami alla legge di Dio che non cambia: **la legge eterna è il fondamento della Creazione:**

“Per l’eternità, Signore, è la tua parola, stabile come i cieli di età in età, come hai fondato la terra perché duri” (Sal. 118, 89s). **“Perenne è la giustizia delle tue disposizioni”** (144). **“I tuoi precetti li hai istituiti per l’eternità, in eterno durano i tuoi giusti decreti”** (152). (E anche Ps 24, 14, ecc.).

Gesù, però, ci assicura di più: **“Cieli e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”** (Mc. 13, 31). E ci dà sicurezza anche sulla rivelazione dell’Antico Testamento: **“Non sono venuto ad abrogare la Legge ma a compierla: vi dico in verità, prima che passi il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo apice della Legge senza che tutto sia compiuto”** (Mt. 5, 18).

La verità evangelica non cambia secondo le stagioni, come vorrebbero i modernisti. Al tempo di **Leone XIII** e



Il card. Carlo Maria Martini.

di **San Pio X** criticavano la Chiesa per un presunto immobilismo, e può darsi che il clima richiedesse un certo ravvivamento. **Papa Giovanni XXIII** pensò di aprire le finestre della Chiesa per cambiare l’aria, ma quando si aprono le finestre bisogna vedere non solo che la camera abbia aria da cambiare, ma anche che vento tira di fuori. **Il cardinal Roncalli, buon uomo ma già compromesso coi modernisti, non era il Papa voluto da Dio** (V. “L’anima mia”, pp. 13 e 122).

Fin dalle origini, i modernisti mostravano già la loro coda serpentina anche nel metodo, che **San Pio X** denuncia-

va. Dicevano: **“Proseguiamo obbedienti in tutto alla Chiesa, per non suscitare sospetti, ma dove vogliamo arrivare ce lo diciamo tra noi”**. Un atteggiamento che rivive ancora oggi.

Non sembrano intelligenze eccessive se non avvertivano l’obiezione di fondo: **se la Chiesa ha sbagliato duemila anni nel trasmettere il pensiero di Cristo, come avrebbero potuto renderla credibile con il loro aggiornamento?**

La volontà di aggiornamento è vecchia quanto l’uomo. Dopo **Adamo** i progressisti si sono moltiplicati fino ad oggi, cominciando dagli inventori delle false religioni e dai novatori della stessa Chiesa.

È una costante nella Chiesa che **coloro che non riescono a cambiare se stessi si battono per cambiare la Chiesa**. Gesù convertiva i peccatori, ma **gli innovatori hanno sempre avuto la pretesa di convertire Gesù**, di fargli dire cose a loro gradite e di farlo tacere, per esempio, quando parla dell’inferno. Così, ha fatto anche **Lutero**, cambiando ciò che nel Vangelo non gli andava a genio. E lo sta facendo anche il suo ammiratore, l’intamontabile **Carlo Maria Martini**,

che lo addita come riformatore ispirato, e va ripetendo nella chiesa dell'Aloisianum di Gallarate: **“1a Chiesa deve cambiare, la Chiesa deve cambiare”**.

La sua superintelligenza non ha ancora capito (o capisce troppo bene?) che una Chiesa che cambia non è credibile né prima né dopo: non prima, perché cambia, non dopo, perché da chi sarebbe fondata? Da eretici privi di credibilità.

Martini trova larga udienza come portabandiera di quelli che non vogliono cambiare se stessi, ma la Chiesa: sacerdoti smarriti, pedofili, transessuali, lesbiche, conviventi, massoni, comunisti, anticlericali, femministe, musulmani e altri.

Il suo ecumenismo massonico è di vecchia data e viene proclamato anche su giornali. C'è stata anche una esposizione fotografica all'Aloisianum sulle varie religioni da lui presentate come **“gesti religiosi generatori di gioia e di equilibrio, come fonte di mutua intesa tra gli uomini e le donne di questo mondo”**. Erano i giorni in cui, in India, le Suore venivano bruciate vive.

Che cosa deve cambiare?

“Deve ispirarsi a Lutero”, risponde Martini nel suo testamento spirituale **“Colloqui notturni a Gerusalemme”** (v. Antonio Socci in **“Libero”** 21.5.06). **Ispirarsi a Lutero nell'abolire il Sacrificio Eucaristico?** Allora, perché Martini celebra la Messa?

“Deve cambiare dando la Comunione ai conviventi”. **Martini biblista** di fama internazionale (!), conosce il Vangelo e sa che cosa ne pensa Gesù stesso: **“Chi sposa una ripudiata commette adulterio”** (Mt. 5, 32) ecc.; **“chi licenzia la propria donna e ne sposa un'altra, commette adulterio”** (Mt. 19, 9). La Chiesa, fin dalle origini, ha sempre voluto che l'Eucaristia non fosse ricevuta in peccato (v. **“Martini biblista?”**, in **“Chiesa Viva”**, dicembre 2008).

E come giustifica Martini il suo

ecumenismo massonico, i suoi incontri in moschee di Israele, il suo costante appoggio al comunismo, il comportamento notoriamente trasgressivo e altre malefatte?

“Martini biblista?” (di fama internazionale!). Abbiamo già risposto in **“Chiesa Viva”**. Segnaliamo anche un suo pensiero sul Vangelo di San. Giovanni: **“Il Vangelo secondo Giovanni... soprattutto suppone un'esperienza spirituale molto elevata, come subito diremo. E quindi certamente non è un Vangelo per principianti. È un Vangelo che suppone la situazione del cristiano maturo, o, in altre parole, dello gnostico, del**



Il card. Carlo Maria Martini.

perfetto, del cristiano illuminato” (C. M. Martini, **“Il Vangelo secondo Giovanni”**, Borla 1979, p. 12). Citato nel pregiato volume di Cendrier, **“I Vangeli sono un reportage”**, ed. Mimip Docete).

Occorre un'abilità carismatica non comune per condensare in poche parole tali sublimi sciocchezze!

Il caso Martini è davvero enigmatico, senza accennare ad altri fatti che ne hanno impedito l'elezione a Papa (v. **“Si spieghi Eminenza”**, Ed Civiltà, febbraio 2000. **“Un grande miracolo di Padre Pio: ha impedito un papa massone”**, **“Chiesa viva”**, giugno 2009, p. 11).

Osservato dal di fuori questo vulcano

di ipocrisia, è un labirinto impenetrabile, ma come fa Martini a sostenerne il peso? Il suo male peggiore non è il morbo di Parkinson.

Tra **Adamo** e noi gli aggiornatori della Chiesa sembrano molto attivi anche al tempo del vescovo **San Vincenzo di Lerin**, che, nel 434, scrisse quella magnifica precisazione ricordata nell'Ufficio Divino:

«Qualcuno forse potrà domandarsi: non vi sarà mai alcun progresso della religione nella Chiesa di Cristo? Vi sarà certamente, e anche molto grande. Chi infatti potrà essere talmente nemico degli uomini e ostile a Dio da volerlo impedire?»

Bisognerà tuttavia stare attenti che si tratti di un vero progresso della fede e non di un **“cambiamento”**. **Il vero progresso avviene mediante lo sviluppo interno, il “cambiamento”, invece, si ha quando una dottrina si trasforma in un'altra.**

È necessario dunque che, con il progredire dei tempi, crescano e progrediscano quanto più possibile la comprensione, la scienza e la sapienza così dei singoli come di tutti, tanto di uno solo quanto di tutta la Chiesa. **Devono, però, rimanere sempre uguali il genere della dottrina, la**

dottrina stessa, il suo significato e il suo contenuto.

La religione delle anime segue la stessa legge che regola la vita dei corpi. Questi, infatti, pur crescendo e sviluppandosi, con l'andare degli anni, rimangono i medesimi di prima. Vi è certamente molta differenza tra il fiore della giovinezza e la messe della vecchiaia, ma sono gli stessi adolescenti di una volta quelli che diventano vecchi. Si cambia quindi l'età e la condizione, ma **resta sempre il solo medesimo individuo. Unica e identica resta la natura, unica e identica la persona.**

Le membra di un lattante sono piccole, più grandi invece quelle del giova-

ne. Però sono le stesse. Le membra dell'uomo adulto non hanno più le proporzioni del bambino, tuttavia quelle che esistono in età più matura esistevano già, come tutti sanno, nell'embrione, sicché quanto a parti del corpo niente di nuovo si riscontra negli adulti che non sia già stato presente nei fanciulli, sia pure allo stato embrionale.

Non vi è alcun dubbio in proposito. **Questa è la vera e autentica legge del progresso organico.** Questo è l'ordine meraviglioso disposto dalla natura per ogni crescita. Nell'età matura si dispiega e si sviluppa in forme sempre più ampie tutto quello che la sapienza del Creatore aveva formato in precedenza nel corpicciolo del piccolo.

Se con l'andar del tempo la specie umana si cambiasse talmente da avere una struttura diversa, oppure si arricchisse di qualche membro oltre a quelli di prima, oppure ne perdesse qualcuno, ne verrebbe di conseguenza che tutto l'organismo ne risulterebbe profondamente alterato o menomato, in ogni caso non sarebbe più lo stesso. **Anche il dogma della religione cristiana deve seguire queste leggi.** Progredisce consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età. È necessario, però, che resti assolutamente intatto e inalterato.

I nostri antenati hanno seminato già dai primi tempi nel campo della Chiesa il seme della Fede. Sarebbe assurdo e incredibile che noi, loro figli, invece della genuina verità del frumento, raccogliessimo il frutto della frode, cioè dell'errore, della zizzania. Anzi, è giusto e del tutto logico escludere ogni contraddizione tra il prima e il dopo.

Noi mietiamo quello stesso frumento di verità seminato e che crebbe fino alla maturazione. Poiché dunque c'è qualcosa della primitiva seminazione che può ancora svilupparsi con l'andar del tempo, anche oggi essa può essere oggetto di felice e fruttuosa coltivazione» (Dal "Primo Commonitorio" di S. Vincenzo di Lerins, 2a lettura dei venerdì della XXVII Settimana. TO.).

Nella Chiesa dobbiamo distinguere nettamente

- **l'elemento indefettibile e santificante che è Cristo stesso;**
- **l'elemento defettibile, santificabile secondo le sue disposizioni.**

Gesù l'ha fondata come comunità di credenti da Lui costituita in unità (Ecclesia: v. Gv. 17, Is, ecc.) e come suo "Corpo Mistico" (1 Cor 12, 27, ecc.), e sta al centro di essa in Paradiso e nell'Eucaristia sino alla fine dei tempi (Mt. 28, 20).

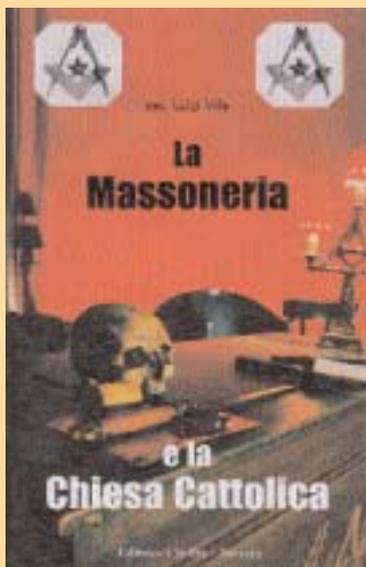
Come Dio, Gesù non cambia: "Gesù

Cristo è sempre lo stesso, oggi, domani e per tutti i secoli" (Eb. 13, 8). "La sua Parola rimane in eterno" (v. sopra, Mc. 13,31).

L'ha fondata sulla roccia di Pietro, garantendole stabilità e indefettibilità e il potere di legare e sciogliere (Mt. 16, 18s), e ha effuso in essa il suo Spirito per portarla alla verità intera (Gv. 16, 13s).

Nella catechesi dello Spirito Santo sono riportate queste stupende parole:

«La Santa Romana Chiesa è immagine riflessa della Santissima Trinità che è nei Cieli. Il Santo Padre, Vicario di Cristo, rappresenta Cristo stesso, e come Cristo riceve dal Padre ogni bene, ed è continuamente assistito dallo Spirito Santo, che congiunto al Padre e con il Figlio dona alla Chiesa, Madre di tutte le chiese, ogni potere e autorità su tutte le genti... Non tutti i Papi sono stati santi, e non tutti hanno agito ispirati dal soffio divino, ma in materia di Fede e di Magistero ecclesiale la cattedra di Pietro non può errare, perché strettamente congiunto alla Santissima Trinità è il Santo Padre nell'emanare e diffondere la dottrina ecclesiale, e la Madre e guida dell'umanità, la Santa Chiesa, non può cadere in fallo, in materia divina, e dispensa ai fedeli ciò che riceve dall'alto. Così la dottrina e il Magistero sono e restano infallibili» (+L, 29,6.03).



La Massoneria e la Chiesa Cattolica

sac. dott. Luigi Villa
(pp. 123 - Euro 16)

Ho scritto questo nuovo libro per dare una diagnosi dell'**auto-demolizione interna della Chiesa d'oggi, dovuta, soprattutto all'opera sotterranea della Massoneria**, che ben pochi conoscono o della quale hanno delle idee poco chiare. Confido con queste pagine di **illuminare le ragioni delle ripetute condanne papali nei confronti di questa setta massonica** che oggi, purtroppo, ha infettato del suo pensiero anche molta Gerarchia e Clero cattolico, affinché si ravvedano dagli errori in cui sono caduti con questo improvviso **"dialogo" con il mondo moderno e con le forze oscure che l'hanno prodotto**, rischiando non poco della propria estinzione.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

Qual è la vera Chiesa?

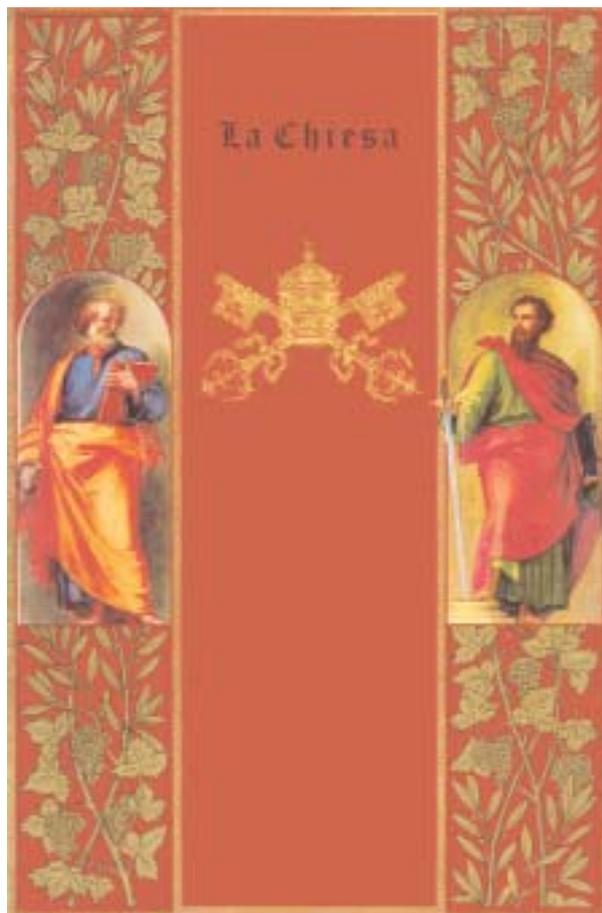
di Ciro di Conza

2

(4) IL CULTO DEI SANTI E LE RELIQUIE

Ogni persona che muore in stato di Grazia è un Santo, perché riceve, come ricompensa, la beatitudine eterna. Ma vi sono altri santi che appartengono agli eletti del Cielo perché, nella loro vita, hanno praticato le virtù cristiane in modo eroico, o perché hanno subito il martirio per la Fede. La loro santità viene giudicata dalla Chiesa attraverso un processo - che si può protrarre anche per molti anni - nel quale la loro vita viene esaminata in modo estremamente minuzioso per accertare se, sulla terra, sia stata davvero santa.

Per giungere alla canonizzazione, cioè alla dichiarazione di santità da parte della Chiesa, Dio deve aver compiuto - per loro intercessione - qualche miracolo. La Chiesa li eleva agli onori dell'altare per proporli ai fedeli come esempi da imitare, ed anche perché noi possiamo chiedere al Signore le grazie che desideriamo per mezzo di essi, che di fronte a Dio hanno acquistato tantissimi meriti.



Di questi santi conserviamo le reliquie, cioè i loro resti mortali, oppure oggetti ad essi appartenuti. La venerazione delle reliquie non si rivolge al pezzetto di vestito o al frammento di osso, ma si indirizza al Santo al quale quelle cose ap-

partennero. Se conserviamo con cura ed attenzione le foto degli antenati, se custodiamo qualche oggetto appartenuto ai genitori, perché non dovremmo conservare e venerare le reliquie degli eletti di Dio?

(5) L'ANGLICANESIMO

Nell'Anglicanesimo il leader della Chiesa (esempio: la regina d'Inghilterra) è un laico, anche se ha l'autorità di un re; **non è quindi un "consacrato"**, in quanto non ha ricevuto gli Ordini sacri. Questa prassi non è prevista dal Vangelo. Allo stesso modo, un capo di Stato non può arrogarsi il titolo di capo di una qualunque Chiesa, come sta facendo il presidente della Cina comunista, che impone ai Vescovi cinesi di aderire solo alla chiesa "patriottica" e di ricusare l'appartenenza alla vera Chiesa di Roma.

Né un capo di Stato può delegittimare un vero Papa per nominare in sua vece un antipapa, come fecero taluni imperatori nel medioevo.

(6) IL PRIMATO DEL PAPA

Il Papato è stato o non è stato istituito da Gesù?

Sfogliamo il Vangelo e troviamo: **“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei Cieli”** (Mt. 16,18-19). In Luca leggiamo: **“lo ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”** (Lc. 27,32). Inoltre, da Giovanni apprendiamo che Gesù incarica Pietro di **“pascere”** gli agnelli, quindi le pecorelle: cioè Gesù affida a Pietro l’incarico di guidare, in suo nome, il gregge dei fedeli (Gv. 21,15-17). Quale significato possono avere queste parole di Gesù, se non quello di conferire a Pietro il **primato sugli altri apostoli**? E tale primato non doveva essere trasmesso ai successori?

(7) LA FEDE E LE OPERE

È stato affermato che l’uomo si salva affidandosi alla misericordia di Dio con una profonda Fede. Ma l’apostolo Giacomo, nella sua lettera, dichiara: **“Ma vuoi sapere... come la Fede senza le opere è senza calore? Abramo... non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi che la Fede cooperava con le opere di lui... Vedete che l’uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla Fede”** (Gc. 2, 20-26).

E Paolo conferma: **“Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la Fede che opera per mezzo della Carità”** (Gal. 5,6). Per Carità s’intende, ovviamente, la pratica delle buone opere a favore del prossimo. E Giacomo ribadisce che **“anche la Fede senza le opere è morta”** (Gc. 2,26).

(8) IL FONDAMENTO DELLA FEDE

La Bibbia è certamente il fondamento principale della Fede, né non è l’unico, tanto è vero che la libera interpretazione ha avuto come conseguenza un eccessivo numero di Chiese e Chiesette. L’altro fondamento è la Chiesa cattolica che, avendo un capo infallibile, è l’unica istituzione autorizzata ad interpretare le Sacre Scritture; la Chiesa è perciò l’unico soggetto che - non potendo sbagliare in quanto assistita dallo Spirito Santo - offre al fedele l’esatta interpretazione della Paro-



Il Fondatore della Chiesa Anglicana, Re Enrico VIII d'Inghilterra, che morì di sifilide.

la di Dio. Per Chiesa si deve intendere anche la Tradizione apostolica coi suoi santi e coi suoi teologi, parimenti ispirati dallo Spirito e accettati dalla Chiesa come tali. Le interpretazioni date da poeti, romanzieri e cineasti hanno solo valore artistico o letterario. Certi romanzi, specie se fondati sui cosiddetti Vangeli apocrifi, non fanno testo e non possono essere presi per dogmi, perché sono frutto di pura fantasia.

(9) I SACRAMENTI

Il discorso sui Sacramenti dovrebbe essere molto lungo e circostanziato ma, per dosare lo spazio, si è costretti a misurare le parole.

Perché sarebbero validi solo il **Battesimo** e la **Santa Cena**? Forse perché gli altri non sarebbero stati istituiti da Gesù? Con quale fondamento si può affermare una cosa simile? Certo, i Vangeli non riportano tutto ciò che Gesù disse e compì, come afferma S. Giovanni nella conclusione del suo Vangelo (Gv. 21,25).

Però, tutti i Sacramenti hanno un fondamento biblico.

Con la **Cresima** il battezzato riceve lo Spirito Santo, e ciò lo conferma nella Fede (perciò è detta anche **Confermazione**).

La **Penitenza**, con la remissione dei peccati, riconcilia il peccatore con Dio e con la Chiesa. Ciò è reso possibile dalla volontà salvifica di Gesù, che diede agli Apostoli il potere di perdonare i peccati (cfr. n. 3 e n. 6).

Dell’Unzione degli infermi ci informa l’apostolo Giacomo nella sua lettera (5,14-15) e ciò fa supporre che la pratica fosse già nota.

Il termine **“Ordine”** non è biblico; ma quando Gesù disse agli apostoli: **“Andate e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”** (Mt. 28,19-20), praticamente conferì loro il sacerdozio ministeriale.

Per il **Matrimonio** basta consultare Genesi 2,24: **“... l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne”**. Quindi, il Matrimonio è stato istituito da Dio fin dall’origine del mondo; Gesù l’ha solo confermato con la sua predicazione e con la sua presenza alle nozze di Cana.

(continua)

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

GIUSEPPE MAZZINI E GLI EBREI

Dagli stralci di un documento pubblicato nel 1961 dall'**Histraduth Hamorin**, "Associazione degli Insegnanti ebrei d'Italia"¹, apprendiamo di **Giuseppe Mazzini** molto, ma molto di più di quanto i custodi del Risorgimento laico vogliono far conoscere al gran pubblico.

«Che cosa, infatti, ci hanno insegnato, a scuola, di Mazzini? Pochissimo. La sacralizzazione ufficiale dell'"**apostolo**", del "**cospiratore**" e dell'"**esule**" corrisponde ad una strana evasività sulle sue azioni e sulle sue relazioni. In questo documento, invece, apprendiamo che **Mazzini era al centro, o meglio profondamente interno, ad una rete ebraica che faceva capo a ricche famiglie israelite di Livorno: i Nathan e i cugini Rosselli, per non parlare dei Pincherle-Moravia**. Si tratta di gruppi con forti connessioni all'estero, e spesso con cittadinanza inglese.

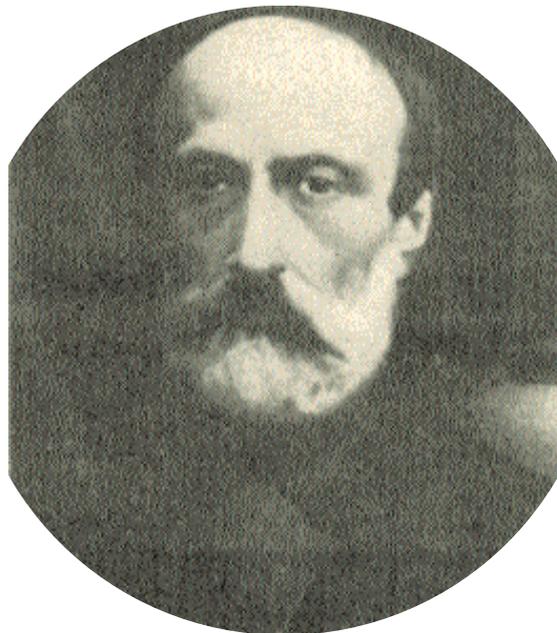
«L'esilio londinese di **Mazzini** non fu tanto duro al punto che l'"**apostolo**" dovesse guadagnarsi la vita: a tutto provvedevano il **banchiere Nathan** (cittadino britannico e "patriota" italiano) e dei suoi parenti, **Sabatino e Pellegrino Rosselli, i quali avevano a Londra, in Road Lane, una banca "punto di riferimento per i patrioti italiani in esilio"**.

«**Tutti costoro erano in relazione con Moses Montefiore, il grande banchiere britannico** (nato a Livorno) che aveva sposato **Sara Levi** di Pesaro. E "**i Rosselli-Nathan non solo ospitavano Mazzini, ma ne finanziavano l'acquisto di armi e munizioni** che venivano inoltrate al porto di Livorno, tra carichi coloniali".

«Inoltre, apprendiamo che nei suoi viaggi da fuggiasco, **Mazzini esibiva un passaporto non suo** (non vi era allora la fotografia del proprietario, sui documenti) **ma del rabbino livornese Sabato Morace**. L'"**apostolo**" d'Italia, dunque, **si muoveva per l'Europa con l'identità di un rabbino**.

«Quanto a **Sara Nathan**, detta "**Sarina**", moglie del banchiere Nathan, sarà più che la "**fida consigliera**" del divino cospiratore: **ne era l'amante**. Con ogni probabilità, il figlio di Sarina, **Ernesto Nathan** (iniziato alla **Loggia Propaganda Massonica, 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato**, cittadino britannico e tuttavia sindaco di Roma nel 1907: sindaco straniero, massone ed ebreo: eloquente "messaggio" delle Logge al Papa) **era seme di Mazzini**.

«**Sarina Nathan** è dunque una delle tante emule di Ester, la figlia d'Israele tanto celebrata dai Sabbatei che dandosi come concubina al re gentile Assuero ("attraverso l'impurità"), ottenne la salvezza degli ebrei, manipolando il potente straniero.



Giuseppe Mazzini.

«Mazzini, infine, chiuderà la sua travagliata esistenza a Pisa, la notte del 10 marzo 1872, in casa di **Jeannette Nathan Rosselli**, figlia di **Sarina Nathan**»².

Sulle relazioni dei protettori, finanziatori e ispiratori di **Giuseppe Mazzini** si può aggiungere che **la famiglia Montefiore era imparentata con i Rothschild**, mentre per il banchiere **Ernesto Nathan** (con lo stesso nome Ernesto del figlio) si può riportare la seguente citazione:

«**Karl Rothschild**, l'anima della misteriosa e anti-cattolica "**Alta Vendita**", prima di lasciare l'Italia, vi stabilì un suo cugino, (Ernesto) **Natahn Rothschild**, per continuare il suo lavoro satanico di trasformare i patrioti italiani in anarchici e in atei. (...) **Questo "maiale" comprò un palazzo con una "Cappella" del cui altare fece una latrina per i suoi massoni**, così (...) **un Rothschild e satanista, scopri Mazzini e gli insegnò a sputare su Cristo**. (...) Nathan, con tutta probabilità, fu inviato da Londra con i fondi dello stesso **Lionello Rothschild**, il quale, secondo il Disraeli, sosteneva tutti gli anarchici, i bolscevichi...»³.

¹ «Il documento dell'**Histraduth Hamorin**, "Associazione degli Insegnanti Ebrei d'Italia", fu pubblicato nel 1961, a seguito di un seminario organizzato a Vigo di Cadore nel 1959. In questo testo quella società israelitica rivendicava con giustificato orgoglio il proprio ruolo nel Risorgimento italiano. E lo dipingeva non come ausiliario, ma come centrale, di guida». Cfr. Maurizio Blondet, "**Cronache dell'Anticristo 1666-1999**", Effedieffe Edizioni, Milano 2001. p. 26.

² Cfr. Maurizio Blondet, "**Cronache dell'Anticristo 1666-1999**", Effedieffe Edizioni, Milano 2001. pp. 28-30.

³ Cfr. Conte Cherep-Spiridovich, "**The secret World Government**", Omni Publications, p. 163.



Gentile Direttore,

colgo l'occasione per manifestarLe tutta la mia stima per la purezza, forza e coraggio con cui informate e denunciate fatti di incredibile gravità e ignavia, e perché manifestate sempre più ampiamente, sia alla base che al vertice, verso i Signori del nostro tempo.

(P.C. - LE)

Egregio Direttore,

seguo con grande interesse le pubblicazioni di **"Chiesa viva"**; le trovo straordinarie per il grande valore e il contributo ai fini della Verità. a saluto cordialmente.

(P.F. -)

Al caro Mons. Villa,

dopo tanta fatica affrontata con serenità e con profonda cultura e con magistrale competenza nella scienza delle comunicazioni, finalmente, è arrivato un meritato riconoscimento alla persona. "PREMIO INTERNAZIONALE GIORNALISTICO".

Lottando negli anni sempre con impegno e con costanza fino ad ora per l'affermazione delle radici cristiane dell'Europa, e per il trionfo della Verità, sono giunti anche i frutti.

Come ammiratore ed assiduo lettore delle sue opere, le porgo le mie più sincere congratulazioni, ed auguri per aver conseguito l'insigne traguardo.

Ad maiora!..

Vivissime felicitazioni.

(sac. G.C. - CH)

.... Scrivo per fare avere al **sac. Luigi Villa** tutta la mia stima e apprezzamento per l'immane lotta che conduce in favore della Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo...

(D.M. - VI)

Egregio ingegnere Adessa,

rispondo alla comunicazione pervenutami, in questi giorni, in merito alla risposta che ha inviato a Mons. Ivo Panteghini. Prendendo atto dei fatti esposti, in merito ai quali le persone comuni ignorano totalmente l'esistenza, anche se notano che qualcosa non va a questo mondo, io posso tranquillamente affermare che **offro tutta la mia disponibilità a "Chiesa viva" per sostenerla e portarla a conoscenza di un maggior numero possibile di persone**, affinché le Verità, contenuta nel Cristianesimo e nella santa Messa, possano di nuovo ricreare lo splendore della Civiltà Cristiana.

(dott. P.F. - Roma)

Carissimo don Luigi Villa,

sempre vivamente riconoscente per il suo apostolato attraverso **"Chiesa viva"**; grati in particolare per il suo bellissimo articolo sul "Santo Natale".

Auguriamo di cuore che il Santo Natale La ricolmi di celesti benedizioni, insieme alla sua piccola "Comunità".

Buon anno!

(def.mo G.G. - Roma)

RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia – per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003



In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro». (S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

Le Confessioni

S. Agostino

Agostino cominciò a scrivere le **"Confessioni"** nel 397, quando già da vari anni era Vescovo di Ippona e ardentemente si batteva, con scritti e pubbliche discussioni, per ritrovare la via e la verità cristiana in mezzo alle molteplici eresie che travagliavano allora la Chiesa.

Quest'opera, composta in uno dei momenti più intensi della sua vita, è tutta avvolta a **"confessare"**, appunto, la gloria di Dio, la sua grazia che redime il peccatore, di cui l'autobiografia agostiniana è la viva testimonianza.

Ogni epoca, ogni generazione ha attinto, secondo la propria sensibilità e le proprie esigenze, da questo libro universale e ricchissimo: se il medioevo lo considerò un libro di meditazione religiosa e il secolo scorso un'opera soprattutto storica e autobiografica, oggi noi lo sentiamo piuttosto come un'analisi psicologica, spesso sconvolgente per acutezza e modernità, specialmente per quanto riguarda le esperienze del bambino e dell'adolescente. Nell'importante saggio che premettiamo a questa traduzione, Christine Mohrmann riprende in esame l'ardua questione della "storicità" degli episodi narrati da Agostino, e ci propone, dopo aver passato in rassegna le varie interpretazioni critiche e filologiche, una nuova e convincente chiave di lettura.

Per richieste:

RCS Rizzoli Libri S.p.a.
Edizioni Bur 1954 - 1974
Milano

Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI nella Provincia di Shaanxi e di Shandong

Liang Aloysius G.

Sacerdote, di 29 anni. Nato nello Shandong, era stato ordinato sacerdote a Taiyuan il 7 luglio 1947. Morto in seguito ai maltrattamenti subiti, il 15 aprile 1947, a Chengkou.

Ma Rulin Giuseppe

Medico, sposato, catechista. Era nato intorno al 1894. È stato lapidato nel 1948, in una località della diocesi.

Wang Kie-ming

Insegnante, membro della legione di Maria, sposato. Nato circa il 1916, venne giustiziato il 18 marzo 1951, a Shaanba (allora parte della diocesi di Ningxia).

Li Xuande Pacifico

Vescovo, Offi. Nato il 1° marzo 1904, venne ordinato sacerdote il 17 maggio 1930. Nominato vescovo il 13 dicembre 1951, venne ordinato il 10 febbraio 1952. Arrestato nel corso dello stesso anno, è morto in carcere, probabilmente nel 1973.

PROVINCIA DI SHANDONG

Wong Giuseppe

Sacerdote. Deceduto nella prigione di Changchung nel luglio 1946.

Arcidiocesi di Jinan

Il Vicariato Apostolico dello Shandong fu staccato dalla diocesi di Pechino, il 3.09.1839 e affidato ai francescani tedeschi

(OFM). Nel 1882, in una nuova suddivisione, divenne il Vicariato Apostolico dello Shandong settentrionale. Nel 1924, divenne il Vicariato Apostolico di Jinan.

Padberg Silvestro

Sacerdote, Ofm, originario di Hildfeld, Germania. Nato nel 1906, fu ordinato sacerdote intorno al 1932. Fu ucciso in una località della diocesi di Jinan, il 14 giugno 1938.

Anziano neofita

Laico, mercante. Morto dopo gravi maltrattamenti, tra il 1942 e il 1943, in una località della diocesi.

Jarre Cyril Rudolph

Arcivescovo di Jinan. Arrestato nell'agosto 1951, fu rinchiuso in una prigione per otto mesi. Fu rilasciato agli inizi di febbraio in condizioni critiche. Ricoverato all'ospedale S. Giuseppe, non venne permesso ad alcun prete di avvicinarlo. Morì l'8 marzo 1952. Era nato il 2 febbraio 1878, in Germania. Entrato nei francescani, fu ordinato sacerdote il 14 agosto 1903. Nel 1905, fu inviato in Cina. Il 25 luglio fu ordinato Vescovo.

Ji Haichen Bonaventura

Sacerdote. Nato il 23 gennaio 1914 nel Shandong, era entrato tra i francescani (Ofm), l'11 febbraio 1935 ed era stato ordinato sacerdote il 28 dicembre. È morto in una prigione della città di Jinan, il 4 giugno 1956.

Meng Zhaofu Michele

Sacerdote. Era nato il 2 ottobre 1911, ed entrò a far parte dell'Ordine francescano (Ofm) il 5 febbraio 1936. Fu ordinato sacerdote il 28 dicembre 1941. Morì in un campo di lavoro di Jinan, nel 1961.

Scolara

Ragazza di 13 anni. Uccisa in chiesa, nel tentativo di salvare l'Eucarestia, nel 1949.

Chi Matteo

Sacerdote, Ofm. Vicario generale di Mons. Jarre, venne arrestato nel 1953. Fu esempio di fedeltà e di coraggio. Morì in prigione il 21 luglio 1967, fulminato in prigione dall'elettricità.

Guo Antonio

Sacerdote, Ofm. Dirigeva una scuola a Jinan. Arrestato nel 1951, rimase in prigione fino alla morte avvenuta nel 1973.

(continua)

GENNAIO

2010

SOMMARIO

N. 423

Escrivá de Balaguer - un "santo" incredibile -

2 José Maria Escrivá De Balaguer
- un "santo" incredibile -
del sac. dott. Luigi Villa

6 Il Teologo

8 La Croce e il Mondo
della dott.ssa. Pia Mancini

11 Occhi sulla Politica

12 Documenta Facta

14 Il segreto della "tomba vuota"
di Padre Pio (8)
a cura di F.A.

17 "La Chiesa deve cambiare"??
di A.Z.

19 Qual è la vera Chiesa? (2)
di Ciro Di Conza

22 Conoscere la Massoneria

23 Lettere alla Direzione
In Libreria

24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla V Domenica durante l'anno
alla III Domenica di Quaresima)